ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno 75 Num. 33 — Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-843

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 7-8 Febbraio 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-289): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 9/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Violenta battaglia in corso nel sud bengasino

Continuano i combattimenti nel settore di Cheren

Attacchi nemici respinti sul fronte sud dell'Africa Orientale

Bollettino n. 245

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nessun avvenimento di speciale rilievo.

Nella Cirenaica è in corso una violenta battaglia nel sud Bengasino tra nostre truppe e formazioni nemiche.

Nell'Africa Orientale, nel settore di Cheren, i combattimenti continuano. Sul fronte sud attacchi nemici sono stati respinti dalle nostre valorose truppe.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato postazioni di artiglieria, truppe e automezzi, provocando incendi di depositi di munizioni e carburanti.

Il nemico ha compiuto incursioni su Asmara e su alcune altre località, senza arrecare gravi danni. Ad Asmara un velivolo tipo «Gloster» è stato abbattuto dalla nostra caccia, prontamente intervenuta. Un nostro velivolo non è tornato.

Aspetti finanziari del conflitto

La guerra costa a Londra un miliardo di lire al giorno

Il pericolo dell'inflazione si fa sempre più grave - La questione del tonnellaggio mercantile

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

In questa sosta della guerra e della diplomazia che gli inglesi hanno esattamente definito «la calma prima della tempesta», i giornali di Germania si occupano principalmente delle difficoltà economiche e finanziarie della Potenza nemica.

L'esame che gli scrittori tedeschi fanno della situazione può essere paragonato a quello che un pugilatore, ancora pieno di forza, dedica, da un angolo del quadrato, al suo avversario dell'angolo opposto, mentre quest'ultimo si fa robustamente massaggiare ed invoca consigli ed aiuti per la prossima fase dell'incontro; somiglia alla certezza che il pugilatore ancora fresco possiede di mettere il suo avversario in K.O. mentre quest'ultimo, sanguinante da tutte le parti, e con le costole rotte, spera soltanto (anche quando garantisce che vincerà) di poter finire alla pari, o resistere in modo che l'altro lo batta solo ai punti.

Cifre iperboliche

Gli economisti tedeschi che commentano i guai finanziari britannici, come sono stati accusati nelle recenti dichiarazioni governative in Parlamento, dalle quali si apprende che l'Inghilterra spende per la guerra quasi dodici milioni di sterline al giorno (al cambio di un tempo più di un miliardo di lire al giorno), si dicono quindi convinti che questa spesa non potrà essere sostenuta dal contribuente se non in minima parte, tutt'al più nella misura di un terzo, per cui il resto sarà procacciato con i mezzi eccezionali, che le riserve accumulate in molti secoli consentirono al Governo di Londra di adottare, ossia con la liquidazione degli attivi posseduti all'estero.

Senonchè neanche ciò potrà bastare, a detta degli scrittori tedeschi, i quali prevedono, quindi, un avviamento della Gran Bretagna sul cammino dell'inflazione.

Lo lasciò capire, essi dicono, anche il discorso ultimo di sir Kingsley Wood, quando dichiarò ad una Camera probabilmente sbalordita, che «il pericolo dell'inflazione viene di solito dipinto a colori troppo foschi, perchè l'inflazione si può controllare e tenere a freno».

Per chi conosca l'esperienza passata di qualsiasi popolo, parole come quelle citate debbono produrre un effetto strano e rivelarsi in ultima analisi come un semplice tentativo di fare ingoiare ad una nazione finanziariamente fiera di sè la rassegnazione al proprio inevitabile indebolimento.

Frenare una inflazione quando si è alla vigilia del colpo più tremendo che possa vibrare il più potente esercito del mondo, come gli stessi inglesi hanno anticipatamente definito la futura offensiva germanica contro Londra e le isole?

Nulla da fare

E' un proposito certamente insostenibile. Per cui si può concordare col giudizio tedesco che il declino della potenza finanziaria inglese si profila fin da oggi come una delle cause ed uno dei fenomeni concomitanti della prossima sconfitta inglese.

Se si aggiunge che la penuria di navi aggrava tanto le difficoltà britanniche, perchè appare inutile procacciare i denari per la guerra, anche quando si riesca a procacciarli, se, con i denari non si può acquistare all'estero il fabbisogno, perchè non vi sono scafi che lo trasportino, si constata che le previsioni berlinesi hanno fondamento.

Oggi qui si cita il giudizio di un'alta personalità marittima francese, la quale ha detto che, se gli inglesi mendicano in America il tonnellaggio destinato alla demolizione, e sono pronti a pagarlo come navi, è segno che sono ridotti a malpartito. Ma, se anche l'America consegnasse all'Inghilterra il sopraindicato tonnellaggio, che ammonta — crediamo — a un milione e seicentomila tonnellate, questo naviglio sarebbe sufficiente a prolungare la guerra di cinque mesi, col ritmo attuale degli affondamenti, destinato, del resto, ad accrescersi in primavera.

Se l'America, poi, un giorno consegnasse all'Inghilterra il tonnellaggio italo-tedesco e quello norvegese, olandese, francese e belga internato nei suoi porti, complessivamente 470.000 tonnellate, ciò equivarrebbe a meno di due mesi di guerra sottomarina.

Giorgio Sansa

PIRATERIA BRITANNICA

Vapore norvegese affondato da un sottomarino

Oslo, venerdì sera.

Il «Norsk Telegram Byra» comunica che il vapore costiero norvegese «Ryfylke», di 1151 tonnellate, è stato fermato il 5 febbraio, al largo di Stadlandet da un sommergibile inglese e affondato a colpi di cannone. La maggior parte dell'equipaggio e dei passeggeri sono stati salvati.

Si trattava di un vapore adibito unicamente a servizio costiero civile, battente bandiera norvegese e non al servizio delle forze armate germaniche. Era disarmato e non trasportava materiale bellico. Una lancia del «Ryfylke» con 45 persone a bordo sono state raccolte da un battello di salvataggio.

Duecento navi in serie come per la guerra mondiale costruite in America

Washington, venerdì matt.

Roosevelt ha firmato il provvedimento che autorizza lo stanziamento di 313 milioni di dollari per l'immediata costruzione di 200 navi mercantili da carico, come quelle che vennero fabbricate in serie durante la guerra mondiale. (United Press).

Tre gravi sciagure aviatorie negli Stati Uniti e nel Canadà

Una "fortezza volante,, due caccia e un aereo civile precipitati al suolo

Le vittime sono ventuna

New York, venerdì matt.

Due gravi sciagure aviatorie sono avvenute ieri nei cieli degli Stati Uniti.

Ieri mattina due apparecchi da caccia del campo di Mitchelfield, mentre volavano in pattuglia sopra Long Island, si sono scontrati, precipitando e schiacciandosi al suolo. Uno dei piloti è rimasto ucciso, l'altro si è salvato, facendo uso del paracadute.

Un grosso apparecchio militare, del tipo delle «fortezze volanti», partito da Sacramento e diretto a Denver, è, poi, precipitato, per cause imprecisate, nei pressi di Lovelock (Nevada). L'aereo è stato trovato completamente distrutto e dai rottami contorti sono stati estratti i cadaveri degli 8 uomini dell'equipaggio.

Si apprende, frattanto, da Winnipeg (Manotoba) che nel più grave disastro della storia dell'aviazione canadese hanno perso la vita 12 persone.

Un aeroplano della «Transcanadian Airways», partito da Montreal per Winnipeg con 9 passeggeri e 3 membri d'equipaggio, mentre tentava un atterraggio di fortuna in un campo ricoperto di ghiaccio nelle vicinanze di Armstrong, nell'Ontario, si è fracassato al suolo, provocando la morte di tutte le persone ch'erano a bordo. Le cause del disastro rimangono ignote. Per un caso davvero straordinario, l'apparecchio non si è incendiato.

La Marina americana non è in grado di sovvenire alle necessità britanniche

Roma, venerdì sera.

Per quanto riguarda i probabili aiuti alla Gran Bretagna da parte degli Stati Uniti, il Führer ebbe a dire nel suo ultimo discorso che «tutto è stato previsto» e quale può essere il contributo americano al problema più pressante per la Gran Bretagna il problema dei trasporti? Le disponibilità della marina mercantile americana, che, in caso di guerra, possono creare non lievi preoccupazioni agli stessi Stati Uniti, non sono tali da permettere alcun importante aiuto in favore della Gran Bretagna.

Escludendo, infatti, le navi inferiori alle 1000 tonn. e quelle adibite ai trasporti nelle acque interne, considerando che il naviglio che può passare l'Oceano e dare un contributo ai trasporti transoceanici, gli Stati Uniti, all'inizio delle ostilità, disponevano un complesso di 9.300.000 tonnellate.

Nel valutare questa cifra però bisogna tener conto che, secondo quanto informa il New York Herald Tribune (nel dicembre 1940), questo totale è piuttosto diminuito che aumentato, perchè nei dodici mesi a tutto l'ottobre scorso 287 navi (da 2000 tonnellate in più) hanno cessato la loro attività per conto degli Stati Uniti.

Le Compagnie di Navigazione degli Stati Uniti, poi — sempre secondo quanto afferma la stampa americana — hanno ridotto la loro attività ad un livello minimo.

Ad aggravare la situazione, oltre all'aumentato traffico cui deve far fronte la marina mercantile degli Stati Uniti per la mancanza dell'apporto delle linee straniere, che hanno diminuito o addirittura cessato la loro attività, vi è il fatto non trascurabile degli acquisti su larga scala di prodotti e materie prime che il Governo federale ha deciso non appena si sono profilate difficoltà per la stessa Repubblica stellata.

Per gli acquisti del Governo si calcola siano occupate oltre 500 mila tonnellate e ormai questi acquisti diventano sempre più indispensabili per l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti.

Una prova più che evidente infine che l'America scarseggia di tonnellaggio mercantile è che al cabotaggio, un tempo esclusivo appannaggio della bandiera stellata, sono state ammesse ormai anche bandiere straniere.

Soltanto costruzioni in massa potrebbero risolvere la situazione. Ma queste, anche nel passo dell'acciaio e dei miliardi di dollari, non si possono improvvisare da un momento all'altro.

Tale, d'altra parte, è il ritmo imposto ai cantieri marittimi, che l'industria americana non è in grado nemmeno di soddisfare in breve tempo l'immenso fabbisogno degli Stati Uniti perchè sono stati varati vari decreti contemplanti la costruzione di 201 unità da guerra per un complesso di 3 miliardi e 800 milioni di dollari. E queste unità, date anche le ultime notizie sull'entità della Marina da guerra americana nei confronti di quella giapponese, sono più che indispensabili per un paese che ha uno sviluppo immenso di coste e guarda su due Oceani differenti.

Distribuzione di giornali

La distribuzione ai soldati tedeschi del giornale illustrato dell'Esercito nella zona di occupazione, il «Westfront-Illustrierte».

Lotta accanita attorno alla legge sugli aiuti a Londra

Nuove severe accuse di Lindberg contro l'interventismo di Roosevelt

Riuscito colpo dell'opposizione contro i pieni poteri del Presidente nelle votazioni alla Camera

(Servizio particolare di «Stampa Sera»)

Washington, venerdì matt.

Se viva impressione hanno destato le dichiarazioni del colonnello Lindberg alla Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, avverse alla legge sugli aiuti all'Inghilterra e sui pieni poteri a Roosevelt, apprese dal pubblico attraverso le edizioni straordinarie del tardo pomeriggio di ieri, ancor più discusse sono ora le aggiunte, conosciute nella notte e stamane, che Lindberg ha fatto, rispondendo a domande rivoltegli, dopo la sua presa di posizione, da vari membri della Commissione. Esse, infatti, ribadiscono ancor più l'esposizione dell'opinione anti-presidenziale del transvolatore, opinione già manifestata, come è noto, tempo fa dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti, e mettono ancor più chiaramente a nudo i pericoli verso cui la Casa Bianca e la consorteria ebraica che la circonda trascinano gli Stati Uniti.

Alla domanda di un senatore, se ritenesse che la Germania ha in animo di tentare azioni militari contro l'emisfero occidentale, Lindberg ha risposto recisamente di no e all'obbiezione di un altro senatore che il Reich svolge un'attiva propaganda in America, ha osservato che questo rilievo non ha valore, in quanto che anche altri Paesi, e specialmente l'Inghilterra e la Russia, hanno dei loro agenti organizzati negli Stati Uniti.

"Non è la nostra guerra,,

Liquidati così due dei capisaldi della propaganda rooseveltiana contro le Potenze dell'Asse, Lindberg si è sentito porre questo quesito: «A quali condizioni gli Stati Uniti potrebbero fornire ulteriori forniture belliche all'Inghilterra?». «A una sola — ha risposto prontamente l'interrogato —, che la Gran Bretagna ceda come compenso agli Stati Uniti le Indie occidentali inglesi».

Lindberg ha, poi, concluso la sua deposizione riassumendo quanto detto nella dichiarazione e nell'interrogatorio e precisando il suo pensiero in questi termini:

«Se questa guerra in Europa fosse la nostra guerra, noi la dovremmo combattere senz'altro, ma io non credo che sia la guerra nostra e, perciò, non voglio combatterla.

«Sono contrario a nostre iniziative tendenti ad una pacificazione, ma sono ancora più fortemente contrario ad una guerra che reputo senza successo.

«Sono, inoltre, convinto che lo sperpero dei nostri mezzi di difesa, che si sta facendo con la cessione continuata di materiale bellico ad altre Nazioni, rappresenta il vero pericolo di essere attaccati; sia perchè denuncia in noi dei propositi provocatori, sia perchè ci indebolisce talmente da incitare chi ci è ostile e ben armato a venirci contro.

«Per certo io dico che, se venissimo aggrediti, la vera responsabilità non ricadrebbe già sull'aggressore, ma su chi ha mandato le nostre armi all'estero».

A quest'ultima frase nell'aula si è spenta improvvisamente la luce, provocando così un momento di panico tra il pubblico e inducendo il presidente a minacciare lo sfollamento della sala.

Si è, poi, presentato dinanzi alla Commissione l'ex-Ministro degli Stati Uniti al Canadà, Mac Nider, che è anche stato capo della associazione degli ex-combattenti. Questo riecheggiando le parole di Lindberg, ha affermato, scandendo le parole, che «togliere in questi tempi le armi all'esercito ed alla marina per darle ad altri equivale a un tradimento».

A porte chiuse

Appena ascoltata questa frase, il pubblico, come già aveva fatto per Lindberg, si è messo ad applaudire freneticamente ed il presidente ha dato seguito alla sua precedente minaccia, facendo espellere la folla dall'aula. I lavori della Commissione senatoriale sono, perciò, proseguiti a porte chiuse.

Quanto sopra è logico che susciti nell'opinione pubblica americana una impressione che è superiore a qualunque altra manifestazione contro la legge in progetto finora verificatasi. Le parole di Lindberg, infatti, corrispondono a quella che è l'opinione reale delle grandi masse degli Stati Uniti, che non vedono di mal occhio, specialmente dopo la imbottitura propagandistica di cui sono state oggetto, che si continui ad aiutare l'Inghilterra, a patto, però, che questi aiuti siano profumatamente pagati (magari con ulteriori e definitive cessioni di importanti territori), che non indeboliscano la difesa del Paese, e che non trascinino il popolo americano nella guerra e che di essi non si costituisca un pretesto per fondare una dittatura presidenziale.

Non si può prevedere quali conseguenze pratiche possano avere sulle decisioni delle due Camere queste nuove clamorose opposizioni alla legge sugli aiuti a Londra, ma è, però, certo che le stoccate di Lindberg sono accusate chiaramente dagli amici di Roosevelt. I loro giornali, infatti, attaccano aspramente il colonnello e svelano senza più preoccupazione, molte delle ragioni per cui si vuole ad ogni costo impegnare fino al collo la Confederazione. I motivi assolutamente economici ed imperialistici che animano gli interventisti sono esaminati cinicamente e si fa osservare che, se la Gran Bretagna dovesse di colpo crollare sotto l'assalto dell'Asse, le conseguenze sarebbero gravissime per gli interessi americani.

La nota Dorothy Thomson, la «madame Tabouis» americana, afferma, anzi, sull'Herald Tribune, che Lindberg non pensa che, se l'Inghilterra cedesse di schianto, gli Stati Uniti si troverebbero immersi nella più grave crisi economica della storia, avendo basato la loro economia e la loro produzione industriale esclusivamente sulla collaborazione ad una lunga resistenza inglese.

La lotta fra interventisti ed anti-interventisti si manifesta, così, più aspra di quanto i primi, forse, credessero. Se ne è avuta anche la prova alla Camera dei rappresentanti, passata, come è noto, a discutere gli emendamenti alla legge sugli aiuti a Londra e sui pieni poteri a Roosevelt.

I deputati, infatti, hanno dapprima approvato un emendamento suggerito dalla loro Commissione degli Affari Esteri che fissa il termine del giugno del 1945 per l'applicazione degli aiuti alla Gran Bretagna, a patto che questi aiuti concessi con pieni poteri da Roosevelt vengano completati non più tardi del 2 giugno 1946. E' questa una modifica di relativo peso e fatta passare più per dare uno zuccherino all'opposizione che per ridurre effettivamente la portata della legge.

Subito dopo venivano respinti due emendamenti: uno, che imponeva al Presidente di chiedere la approvazione dei capi delle Forze Armate prima di cedere materiale bellico a Londra, e l'altro, presentato dal deputato Maas, che avrebbe dovuto autorizzare Roosevelt a trattare l'acquisto di tutti i possedimenti militari della Nuova Scozia per il prezzo di 16 miliardi di dollari.

Il colpo n. 2

Fin qui le cose andarono abbastanza bene per la legge voluta da Roosevelt. Inaspettatamente, invece, l'opposizione otteneva una vera vittoria. I repubblicani, infatti, riuscivano a far approvare con 148 voti contro 141 un emendamento, in forza del quale i pieni poteri concessi al Presidente possono essere revocati in qualunque momento con una semplice decisione della maggioranza del Congresso. Tale risoluzione, per di più, diventerebbe, automaticamente legge se anche il Senato l'approvasse, senza bisogno della firma del Presidente.

Il colpo, come appare evidente, è gravissimo, poichè, se l'emendamento dovesse diventare legge, Roosevelt si troverebbe in mano dei pieni poteri più apparenti che reali. Basterebbe, infatti, che il Congresso, e cioè le due Camere riunite, non approvasse il suo operato e si riuscisse decidendo di togliergli l'autorità concessa perchè, in qualunque momento, egli si trovasse nuovamente al punto di oggi.

Il riuscito colpo dell'opposizione non rimarrà, però, senza replica e tutta la stampa rooseveltiana afferma stamane che si tratta di una risoluzione «provvisoria» che può essere modificata, o anche annullata, da una successiva votazione.

L'episodio, ad ogni modo, ribadisce l'impressione che le cose non stiano andando così liscie come fino a pochi giorni fa si poteva credere, tanto più che in un'ultima mozione approvata dai deputati si trova la formula per vietare sostanzialmente l'impiego di navi da guerra degli Stati Uniti per scortare convogli di vapori destinati in Europa.

Sarebbe, questo, il colpo «numero 2».

R. G.

Gioco serrato in Estremo Oriente e nel Pacifico

Manovre di Londra per affidare Singapore alla difesa degli Stati Uniti

La conferenza di pace nippo-indo-tailandese e la delusione britannica per l'atteggiamento "asiatico,, di Bangkok - Estremo tentativo per costringere gli Stati Uniti ad un conflitto armato con Tokio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, venerdì sera.

Le uniformi cachi e le uniformi blu di alti ufficiali del Ministero della Guerra e della Marina nipponici danno il benvenuto agli ufficiali in bianca uniforme tailandese, arrivanti all'aerodromo di Tokio per completare la delegazione capeggiata dal principe Varna Idyakir Brisoma, ministro di Tailandia alla Corte imperiale nipponica per le trattative di pace con la Delegazione francese presieduta da Robin, capo della missione commerciale che è da qualche tempo in Giappone sotto gli auspici del Governo nipponico. La di lui Delegazione è presieduta dal Ministro degli Esteri, Matsuoka.

La mediazione nipponica

Speculazioni sui risultati della conferenza corrono numerose (alcune riferendosi alla stessa durata mettono in parallelo la conferenza di domani con l'arbitrato Ciano-Ribbentrop di Vienna, restituente all'Ungheria le provincie di Transilvania) e numerose si svolgono le manovre da parte della delegazione francese, il cui capo, in un discorso fatto dopo un banchetto ufficiale, ha fatto premesse incompatibili non soltanto con i fatti, ma anche con la stessa correttezza che impone riserbo su argomenti da trattarsi in sede conferenziale; sono manovre che invischieranno nessuno, e men che tutti i giapponesi ed i tailandesi.

Previsioni oneste sui risultati importano meno, mentre importa moltissimo la constatazione che l'autorità giapponese si è affermata completamente in quella zona dell'Asia orientale specificamente menzionata dal Patto tripartito come quella riconosciuta al Giappone per la sua funzione di organizzare un ordine nuovo.

Importa constatare come le sioni di pace ma non possiamo omettere la segnalazione del crescente nervosismo londinese alla vigilia delle trattative di Tokio.

Londra, la quale se di aver dubbi con tutti, compresa la Tailandia, è preoccupatissima per Singapore e per tutto il sistema di controllo degli Oceani Pacifico ed Indiano: Singapore è oggi in una paradossale situazione che, pure essendo una base navale che si dica formidabile per attrezzamento non ha una flotta, perchè tutte le navi sono impegnate nel Mediterraneo e nel Mare del Nord, e tutti sanno, inglesi inclusi, che le basi senza navi servono quanto un'automobile senza ruote, soprattutto quando l'avversario dispone di una flotta potente (il cannone mobile è superiore al cannone fisso, inquantochè tali armi sono anche un bersaglio) e aerodromi prossimi.

L'Inghilterra diverse volte ha manovrato per consegnare Singapore alla flotta americana. La manovra riaffiora oggi ed ha almeno tre obiettivi: primo intorbidire la atmosfera della conferenza per la pace; secondo, mantenere Singapore facendo scattare la zampa al gatto americano; terzo, forzare un conflitto armato nippo-americano e quindi forzare gli Stati Uniti a guerra aperta contro l'Asse.

Manovra abbastanza abile, ma ormai scoperta e controbattuta di finezza. Il ministro degli Esteri Matsuoka quando ha detto ieri che, per quanto la marcia nipponica verso il sud potrà causare seri attriti con gli Stati Uniti, egli si sforzerà a mettere in chiaro, che l'espansione nipponica non contrasta con gli interessi americani, ha indicato la linea scelta dal Giappone: linea della minima resistenza americana, non linea di frattura, come Londra desidera e cerca.

Leo Rea

pronta accettazione della mediazione nipponica da parte di Bangkok dimostra che la Tailandia possiede «una coscienza asiatica» e fa svanire le accuse secondo le quali il Giappone agisce di forza e contro la volontà dei popoli asiatici, dimostra la determinazione della Tailandia di liberarsi dai residuati del non disinteressato interesse anglo-francese che, all'inizio del secolo cessò di strappare territorio siamese soltanto perchè Londra era gelosa di Parigi e viceversa.

Il tentativo di Londra

L'atteggiamento della Tailandia non sorprende: precedenti lontani e prossimi (rifiuto siamese di approvare il rapporto Lytton sulla Manciuria, la repressione dell'attività antinipponica durante l'attuale campagna in Cina) provano che l'ultimo orientamento è il prodotto della naturale evoluzione, naturale reazione contro i soprusi da lunga data perpetrati specialmente dalla Inghilterra che si accontentò di rapinare soltanto due provincie Tailandesi confinanti con gli Stati Malesi, a condizione che Bangkok firmasse un patto segreto proibente al Siam di cedere o di affittare una parte dell'istmo che era necessario per il taglio del canale omonimo, che darebbe scacco matto a Singapore.

Rispettiamo, dunque, il riserbo e non revisioniamo le sue condi-

---

Smentita alle voci di torbidi in Siria

Beirut, venerdì sera.

(Tr.). L'Alto Commissario francese per la Siria, generale Dentz, ha lanciato, attraverso la radio, un appello alla popolazione francese del Levante invitandola a rimanere fedele al Maresciallo Pétain appoggiandone l'attività. Il generale ha smentito le voci di dissidi e di torbidi in Siria.

Ispezioni di Inonu alle Provincie turche

Istambul, venerdì sera.

Il generale Ismet Inonu Presidente della Repubblica è tornato ieri sera ad Ankara dopo un giro di sei giorni nelle provincie orientali. Egli ha visitato con particolare interessamento i distretti che vennero recentemente danneggiati dal terremoto.

(U. P.).

Darlan a Parigi

Parigi, venerdì sera.

(Tr.). — Il Ministro francese della Marina, Ammiraglio Darlan, è arrivato a Parigi ieri, alle 18,30, ed è stato ricevuto dal plenipotenziario francese nella zona occupata, Ambasciatore De Brinon.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Il Principe di Piemonte ai funerali del Conte di Collegno

Hanno avuto luogo stamane, alle ore 10, i funerali del conte Luigi Provana di Collegno, gentiluomo di Corte della prima Regina d'Italia, Margherita di Savoia. Sono intervenuti l'Altezza Reale Principe di Piemonte, con i suoi Aiutanti di campo e l'Altezza Reale Duca di Pistoia e l'Ecc. generale Grossi. Erano presenti anche il Federale Feirotti, il rappresentante del Prefetto, lievemente indisposto, e le autorità.

Il corteo funebre è partito al battere delle [illegible] dal palazzo di via S. Dalmazzo, seguito da gran folla di amici ed attinenze di Casa Collegno. Erano presenti tutta la nobiltà di Torino e le Case civili e militari del Re Imperatore e dei Principi. Si notavano i vessilli di varie associazioni.

Marciava dietro il feretro, attorniato da [illegible] di Casa Collegno con le candele stemmate, il figlio dell'Estinto, conte Umberto, con il conte Paolo Rignon. L'ufficio funebre è stato celebrato nella vicina parrocchia di Santa Maria, gremita di popolo che ha voluto rendere estremo omaggio alla scomparsa figura dell'autentico gran signore piemontese così come in vita lo aveva circondato di unanime rispetto.

Istituto di Cultura Fascista

31° Raduno al "Balbo,,

«Ali dell'Asse sul fronte della Manica» - Parlerà Manor Lualdi pilota del C.A.I. - Documentario

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica 9 corrente, alle ore 10,30, nella sala del teatro Balbo in via Andrea Doria 15, il 31° Raduno di guerra.

A questo raduno, che l'Istituto organizza nell'intento di rendere particolare omaggio ai valorosi piloti italiani e tedeschi affratellati nella lotta contro il comune nemico, parlerà il fascista Manor Lualdi, pilota del C.A.I., reduce dal fronte della Manica, giornalista e scrittore, sul tema: «Ali dell'Asse sul fronte della Manica».

Il camerata Lualdi, già combattente in A. O., è primatista mondiale sul percorso senza scalo Roma-Addis Abeba con B.R.20 L. «Santo Francesco» ed ha effettuato tra gli altri un volo di 20 mila chilometri dal Monviso allo Himalaia con aeroplano Ca. 310. Egli è decorato al valore militare, al valore aeronautico e della medaglia d'oro al valore sportivo.

Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è come sempre libero e gratuito, saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli.

L'attività del Cine-Guf «Rotaie» di Camerini al Dopolavoro Ferroviario

Anche per domani sabato, il Cine-Guf Torino indice al Cinema del Dopolavoro Ferroviario, in corso Sommeiller, una proiezione retrospettiva. E' in programma il film *Rotaie* di Camerini, con protagonisti Kate von Nagy e Maurizio D'Ancora. Al film seguirà un originale e interessante documentario sulla Marina da guerra giapponese. Vi saranno due spettacoli: il primo avrà inizio alle ore 15, il secondo alle 17. I prezzi sono popolarissimi.

Dizione di liriche all'Istituto Sommeiller

Stamane, alle ore 10, all'Istituto Sommeiller, il cam. Marcello Gianola, per incarico del Ministero, ha tenuto al microfono — rivolgendosi a tutti gli alunni del corso superiore — una dizione di liriche scelte di d'Annunzio, di Carducci, di Leopardi, di Pascoli, chiudendo con l'alata lirica di Pastonchi «Italia in piedi».

Pacchi postali per l'Albania

Il limite massimo del peso dei pacchi postali, per militari, diretti in Albania, è ridotto a 5 kg.

Il lutto di un nostro dipendente

In età di 76 anni è deceduta stamane la signora Angela Bracchi vedova Calcagno, madre di un nostro dipendente, il camerata Giuseppe Calcagno, addetto al reparto meccanici. A lui ed ai famigliari le più vive condoglianze.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 15 da via Matteo Pescatori 5.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	60	2
MILANO	31	47	29

IL SOLE sorge domani 8 febbraio (39-326) alle 8,41; tramonta alle 18,46. La LUNA spunta alle 15,24; tramonta alle 5,56.

ANNIVERSARI DELL'8. — Morte di Pio IX (1878). Incendio del Teatro Regio (1936). Franco occupa Malaga (1937).

L'OROSCOPO DELL'8. — Una cattiva configurazione di Marte su Giove alle ore 2 e su Saturno alle 22, genera un'atmosfera assai pericolosa, nella quale potremo tuffarci in operazioni superiori ai nostri mezzi ed esporci ad incidenti e violenze; [illegible] MARIO SEGATO

I SANTI DELL'8. — S. Giovanni di Matha fondatore dell'Ordine della SS. Trinità per la redenzione degli schiavi.

FUNZIONI DELL'8. — S. Maria di Piazza: ore 9 Messa solenne, [illegible]

FIERE DELL'8. — Nessuna.

Altri tempi torinesi

Come Re Carlo Alberto salvò l'opera di Don Bosco

L'ora critica dell'apostolato e le inquietudini del marchese Michele Cavour - I ragazzi con scorta di guardie e di carabinieri - Una straordinaria seduta: l'Oratorio sta per essere sciolto, ma...

Il primo inizio dell'opera di Don Bosco, allora ventiseienne appena ed ordinato sacerdote da soli sei mesi, risale all'otto dicembre 1841. Ma del memorabile evento, da cui con l'andar degli anni doveva sorgere la Pia Società Salesiana oggi diffusa in tutto il mondo, si sono intraprese fin da adesso le centenarie celebrazioni che già trovano il giovanissimo, umile prete d'allora assurto ai fasti della santità. Grande davvero il cammino percorso dall'evangelica sua idea, e ben può compiacersene Torino che considera Don Bosco un figlio adottivo e che è stata culla della sua grande Istituzione. Ma proprio in confronto a tutto ciò, è tanto più bello ricordare che fu un Re Sabaudo, ed in momenti assai critici per l'apostolato di Don Bosco, a voler salva l'opera destinata a tanto avvenire e che, purtroppo, a quei tempi era ancora così poco compresa da molti e molti.

Un prato famoso

Con la primavera del 1846 era sembrato che il destino si accanisse contro il nobilissimo compito cui Don Bosco si dedicava da quattro anni, e già con notevoli risultati. Non c'era più modo di dar ricetto ai suoi famosi birichini, ed egli, dopo essersi visto sloggiare coi vivacissimi protetti da quante modeste sedi aveva cercato di dare al suo Oratorio, era stato costretto a prendere in affitto per esso nient'altro che un prato. In aperta campagna, nella zona di Porta Palazzo, dal più al meno all'incrocio delle attuali via Cigna e Cottolengo. Là le frequenti riunioni, là le prediche, là gli esercizi spirituali, là le svariate ricreazioni. In compenso, però, i birichini erano ormai più di quattrocento, e tutti mostravano per il loro grande amico un trasporto sempre maggiore, dai piccini di pochi anni ai giovani di diciotto e venti, dagli innocentissimi a quelli che avevano già un doloroso passato. Ma si sa quanto egli riuscisse a parlare a ciascuno il linguaggio che più comprendeva, facendosi piccino coi piccoli, scherzando e ridendo coi grandi, partecipando ai loro giuochi, dirigendo i loro canti e le loro povere musiche, organizzando visite a [illegible], passeggiate, merende, senza perdere mai di vista le finalità vere della sua missione di sacerdote. Fin da allora un mirabile educatore di anime e di coscienze, un vero precursore di metodi moderni nel vastissimo campo dell'educazione popolare.

Umano, quindi, tristemente umano che anch'egli nei suoi primordi fosse un incompreso, e non tanto dal popolo che quasi d'istinto intuiva cosa c'era di superiore in quella mai vista azione in pro' dei suoi figli, quanto da parte degli altri ceti, delle Autorità, così sospettose a quei tempi, delle stesse sfere ecclesiastiche. Ed è risaputo: mentre era il popolo, già allora, a parlare dell'opera di Don Bosco come di quella di un santo, non si facevano ritegno altri a considerarla quella di un illuso, d'uno stravagante, se non addirittura d'uno squilibrato.

A tu per tu col Vicario

Con l'Autorità cittadina egli aveva dovuto vedersela già innanzi. Precisamente col Vicario che, se non era più il leggendario autocrate non torinese dei secoli anteriori, era pur sempre l'alto reggitore dell'ordine e l'austero moderatore dei costumi della città. Allora era Vicario il marchese Michele Cavour, il padre di Camillo, e doveva essere lui a prendere posizione contro l'opera di Don Bosco.

Non, intendiamoci, che il marchese potesse veder male la missione religiosa che Don Bosco si era assunta, chè anzi era egli stesso religiosissimo ed assai severo come Vicario nel pretendere dai cittadini, secondo le ordinanze in vigore, l'adempimento ai precetti della Chiesa. Ma ciò che dell'opera di Don Bosco lo allarmava era, da un lato il tanto cresciuto numero dei proseliti di cui molti non più bambini e parecchi di discutibili precedenti, e dall'altro il continuo timore, l'ossessione delle Autorità del tempo che [illegible]

re in trionfo per le vie cittadine.

Cosa poteva dire, quel prete, come faceva per giungere a tali risultati? Di cosa sarebbe stato egli capace, con fautori così spinti e tanto numerosi? Ecco quello che si chiedeva il Vicario. Ma un giorno l'aveva visto egli stesso, seduto nei prati della Cittadella, intento a catechizzare con incredibile dolcezza un gruppo di giovani dall'aspetto assai poco rassicurante, ed allora non aveva più dubitato egli pure che il poveretto fosse davvero afflitto da una forma di squilibrio mentale. E l'aveva fatto chiamare in Municipio. Nel proprio gabinetto, però, gli aveva parlato molto benevolmente e, subito persuaso che di politica non s'occupava davvero, l'aveva soltanto consigliato di mandare in libertà quei mascalzoni onde evitare fastidi a sè e alle autorità.

Ma il giovane prete gli aveva risposto parlando con tale fervore e con tal sicura coscienza della sua missione, tanto più in confronto dei disgraziati giovani che avessero traviato, gli aveva detto così bene di voler fare dei suoi protetti anche degli ottimi cittadini, che il marchese era rimasto interdetto ed aveva per intanto sospeso i provvedimenti che forse aveva già in animo. Ma da quel giorno l'Oratorio era stato sorvegliato ancor più dappresso, ed è così che le riunioni sul famoso prato avevano avuto fin da principio la prerogativa di richiamare sul posto carabinieri e guardie in buon numero che, quand'era caso, facevano pure scorta alle solite gite in corteo. Una scorta d'onore, la chiamava bonariamente Don Bosco...

Voce generale...

Neppur tutto questo, però, gli aveva tolto la sua serenità, od aveva scosso la sua fiducia nell'avvenire. E sì che adesso erano i suoi stessi amici, dei compagni di Seminario, degli autorevoli sacerdoti, a consigliarlo a desistere, a fargli presente che tanta familiarità con dei monelli, tanta partecipazione ai loro schiamazzi, tanta vigilanza della forza pubblica, potevano compromettere la dignità sacerdotale e contraddire la gravità e il riserbo prerogative del Clero piemontese. Ma egli neppur mostrava d'intendere. Sempre più preso dalla sua opera di bene, a quei discorsi cadeva come in estasi e vaticinava quello che sarebbe diventato nel domani il povero Oratorio che aveva per sede un prato. E parlava, come se già vedesse, d'una magnifica chiesa, di vasti edifici, di scuole, di dormitori, di officine, di maestri, di capi d'arte d'ogni genere, d'immense schiere di giovani, di chierici, di catechisti, di sacerdoti, religiosi tutti che dovevano aver per divisa la virtù e che quanto ad abito sarebbero andati in maniche di camicia a significare la povertà e il lavoro che dovevano contraddistinguerli...

Fu allora che corse anche più insistente e tra generali commiserazioni la voce d'una mistica follia del povero Don Bosco e, certo, si dovette allora pur pensare al modo di curarlo. C'è però poco da credere a dicerie popolari cui accennano quasi tutti i suoi biografi: alla decisione che si fosse fin presa di ricoverarlo al Manicomio, e all'inverosimile, riuscitissima facezia di cui sarebbero stati oggetto i due sacerdoti andati da lui in carrozza per condurlo là con un pretesto.

La Ragioneria che emigra

Ma non occorreva giungere a tanto perchè il suo caso sollevasse nella piccola Torino d'allora tutto l'immaginabile scalpore. E il Vicario, in vista di ciò, si decise. Avrebbe sciolto l'Oratorio ed avrebbe impedito che fossero comunque riprese quelle riunioni. Tuttavia, dovendo egli portare la questione dinanzi ai Ragionieri della Città, aveva voluto invitare anche lo Arcivescovo a partecipare alla deliberazione. Ma il Prelato gli aveva risposto di non potersi recare in Municipio per motivi di salute, ed allora era stato lui ad andare in Arcivescovado con la Ragioneria al completo. E la straordinaria seduta era senz'altro incominciata. Le discussioni erano state lunghe, nè aveva mancato l'Arcivescovo di cercar di difendere Don Bosco e l'opera sua, ma già i discorsi erano al termine ed era manifesta la radicale decisione che sarebbe uscita dall'adunanza.

Fu a tal punto che uno dei Ragionieri che aveva assistito in silenzio alle discussioni, il conte Giuseppe Provana di Collegno, intimo di Re Carlo Alberto e a quel tempo suo ministro per le Finanze, si alzò non senza emozione e chiese di parlare. Il Vicario, sorpreso, gli dà la parola, pur osservando che già si deve passare ai voti. Ma il conte, tra l'apprensione dei presenti, annuncia che solo adesso egli può dire e che parla a nome del Re. Tutti sono in piedi, ed è tra il più profondo ossequio dell'adunanza che il Provana comunica il desiderio di Carlo Alberto. Le riunioni dei giovani di Don Bosco, non solo van permesse, ma vanno promosse e protette, e se vi è timore che producano disordini, pensi l'Autorità a prevenirli.

Era un comando. Nè certo il marchese Cavour era uomo da aggiungere verbo di fronte alla volontà del suo Sovrano. L'opera di Don Bosco era salva.

Solo allora si seppe che Carlo Alberto, nel profondo suo spirito filantropico e con la silenziosa sua attività personale in pro' del popolo, aveva seguito fin dai primissimi passi l'opera ancor tanto incompresa dell'umile prete subito paragonandola a quella dei missionari della fede, e già più volte l'aveva sovvenuta del suo, accompagnando le elargizioni con queste sole parole: «Ai monelli di Don Bosco».

Marcello Arduino

Prenotazioni ai Buoni del Tesoro

La ressa di prenotatori dei nuovi Buoni del Tesoro agli sportelli di un istituto bancario cittadino.

Collezioni curiose e strane

Distintivi di guerra raccolti sui campi di battaglia

L'alto valore storico della raccolta che fu esposta alla "Mostra Sabauda e della Vittoria,,

Nello studio del prof. dott. Luigi Casotti abbiamo avuto occasione di rivedere, ordinata in due vetrine, una originale bellissima collezione che ricordavamo di aver ammirata, e come noi la grande maggioranza di coloro che visitarono l'Esposizione Internazionale del 1928, nelle sale della «Mostra Storica Sabauda e della Vittoria».

Si tratta di una collezione che ha il vanto di essere unica nella sua completezza, sia in Italia, sia all'estero, di distintivi militari raccolti durante la guerra dal 1915 al 1918; dinanzi alla quale si fermò compiaciuto la Maestà del Re Imperatore nel giorno dell'inaugurazione dell'esposizione stessa, davanti alla quale folle di combattenti rivissero episodi ai quali avevano partecipato e che ancor oggi a distanza di vent'anni suscita in noi tutti un'onda di vivi ricordi.

Collezionista si nasce, dicono i più, ma a volte è l'occasione che fa sbocciare in un individuo il germe del collezionista. Per il prof. Luigi Casotti, tenente medico di un battaglione al fronte, l'occasione non mancò. Ufficiali e soldati nemici ai quali egli prestava i primi soccorsi, in segno di riconoscenza offrivano, non avendo altro a disposizione, i distintivi di cui erano ornate le loro divise. Si rinnovava in questi episodi la scena descrittaci dal Pellico quando Maroncelli offrì la rosa al chirurgo che con mezzi così primitivi e così tremendamente dolorosi, gli segò la gamba.

Da quel giorno...

Il giorno in cui sul fronte del Carso un intero reggimento, dopo breve resistenza si arrese in massa, il tenente medico Casotti si trovò in possesso di un cumulo così numeroso di distintivi di guerra curiosi, caratteristici, che l'idea di collezionarli già suggeritagli dai primi che gli erano stati donati, si consolidò in lui.

Da quel giorno acquistandone da prigionieri, ufficiali o soldati, dell'esercito austriaco, arricchì la propria raccolta che a fine guerra, ordinò scartando tutti i duplicati o quelli che non avevano reale pregio nè dal punto di vista artistico nè un particolare significato; riuscendo a mettere insieme il migliaio di soggetti che costituisce questa rarissima collezione.

Osservando queste vetrine si ha un'idea del quantitativo di distintivi di guerra forgiati in quel tempo. Ve ne erano a distinguere i Gruppi di Armate e i Corpi d'Armata, le Divisioni, le Brigate, i Reggimenti, i battaglioni di fanteria, i distintivi per l'Artiglieria, per la Cavalleria, per i mitraglieri, le truppe d'assalto, la Marina, l'Aviazione, il Genio; i cacciatori, i reparti vari avevano bandierine contrassegnate con numeri, le formazioni di sussistenza e di territoriale ne possedevano altri. Anche per i trasporti di truppa in ferrovia a seconda delle linee battute erano stati creati distintivi, come pure per altri trasporti con mezzi motorizzati; e ve ne erano per la posta da campo, per la Sanità e per la Croce Rossa. Perfino per la solennità di Natale (e ne passarono parecchi di soldati al fronte) erano stati ideati distintivi in forma di spille. Fra le tante che qui si vedono una ha un particolare senso di melanconia: rappresenta un campanile dalla cui gotica finestra la campana squilla. La campana che suona festosa al paese natio nel giorno sacro a tutta la cristianità. Altre pure di queste immagini sono un richiamo alla pace famigliare per il soldato che l'arma al piede attende sulla trincea gli eventi forse fatali che gli porterà la gelida giornata.

Anche le bandierine

La propaganda svolta nell'interno del paese non poteva mancare di distintivi da distribuirsi in abbondanza e in queste vetrine ne vediamo parecchi esemplari. I più comuni rappresentano un semplice nastro a due cocche, bene spesso al nastro è appesa una medaglietta con l'aquila bicipite o una stella a sei punte rossa o nera; bandierine o stemmi a guisa di spille, ed anche croci, come per le onorificenze. Una di queste nel disco centrale porta incise tre date: tre anni di guerra. Ma vi sono anche bandierine da fissare all'occhiello della giacca, con un bottone, o medaglioni porta ritratti per catena da orologio. Accanto alle spille per l'opera di propaganda vi erano quelle per la resistenza bellica. In un reparto a sè troviamo medaglie d'argento, di bronzo, croci di guerra, decorazioni militari e civili. Nè qui si fermano i distintivi che vi ne erano per i dipendenti delle fabbriche d'armi e le costruzioni di guerra, per i fatti d'arme, per le diverse località di guerra. I distintivi di propaganda contro la Gran Bretagna portano la scritta: «Dio punisca l'Inghilterra» e questa rievocazione che troviamo incisa su piccoli stemmi smaltati ornati di una croce o di un motto, ci appare, a distanza di vent'anni, di palpitante attualità. Nei distintivi di propaganda antinglese sono raffigurati i mezzi con cui la pirateria britannica deve essere punita: con sottomarini e dirigibili; sono ancora sempre le vie del cielo e del mare quelle che debbono condurre alla vittoria.

A tutto questo si aggiungono le medaglie distintivo per i comandanti; e qui troviamo se non volti di cui ricordiamo i tratti, almeno, nomi che non ci riescono nuovi: una diecina di profili dell'Imperatore Francesco Giuseppe e di Principi e Arciduchi d'Austria.

Anche dal punto di vista artistico molti di questi distintivi sono particolarmente pregevoli.

Smalti e colori

Smalti a colori vivissimi, disegni e figure simboliche di particolare efficacia rappresentativa. La guerra idealizzata dall'arte. Incorniciate fra resti di alloro sono le aquile dei distintivi delle truppe d'Assalto, ritratte ad ali aperte, in atto di piombare sulla preda. Non di rado sotto l'aquila sta un macabro teschio: ma sul distintivo distribuito dal Comitato ufficiale della guerra agli ex-combattenti è una croce col Cristo e la scritta non è più di incitamento alla lotta: dice: «Ricordo della guerra mondiale - Vittoria - Pace - sia onore a Dio in cielo e pace agli uomini sulla terra».

Molte sono le figure di sentinelle su cime nevose; altre di cavalieri, altre ancora di potenti pezzi di artiglierie puntati contro il nemico mentre un paesaggio si disegna sullo sfondo al di là dei serventi. Ma più spesso la guerra non è raffigurata che da reticolati.

Belle sono le flottiglie di torpediniere che solcano mari agitati: o cavalli lanciati alla carica fra turbini di polvere. Vere opere d'arte, prodigi di cesello, accanto ai quali sta la semplice piastrina di riconoscimento con il numero di matricola del fante. Piastrina che immaginiamo staccata dall'uniforme di un caduto, e che pur della sua nudità irradia un sentimento di tristezza.

Anche alcuni anelli di combattenti fanno parte di questa collezione. Non si tratta di monili preziosi; sono per la maggior parte confezionati in ferro, in rame o in alluminio. Curioso è uno che porta inciso sotto il nome «Viribus Unitis» una serie di cannoni che sparano e truppe che vanno all'assalto. All'interno di questa scenografia di guerra, sta incisa questa frase: «Amo, adoro solo te, mio tesoro!».

Tutti questi interessanti cimeli di cui non abbiamo potuto dare che una rapida fugace incompleta visione, sono stati raccolti ad uno ad uno con vivissima passione di patriota e di collezionista dal prof. Casotti. Nel che abbiamo intrapreso la pubblicazione delle «collezioni curiose e strane» non potevamo mancare di includere nella rubrica questa collezione di altissimo valore storico e sulla quale ci proponiamo di ritornare altra volta.

u. p.

Un treno sciatori che non accoglie sciatori...

Ci è stato segnalato un caso curioso che si verifica sulla ferrovia Ciriè-Valli Lanzo. La ferrovia, dal primi di dicembre, ha istituito un treno-sciatori festivo destinato appunto a coloro che vogliono dedicarsi agli sport invernali nelle alte Valli di Lanzo. Ora è successo che degli appassionati torinesi, recatisi a sciare nei dintorni di Lanzo, al ritorno, due domeniche sono, non sono stati ammessi sul predetto treno, con la giustificazione che il convoglio era riservato unicamente agli sciatori provenienti da oltre Ceres. Chiesti schiarimenti alla direzione della ferrovia Ciriè-Valli Lanzo, ci è stato risposto che tale disposizione corrisponde perfettamente a verità; essa ha lo scopo di favorire l'incremento turistico delle alte valli, tanto è vero che per tale treno-sciatori vige una speciale tariffa a riduzione, cumulativa con le tariffe delle autocorriere. Avendo noi fatto presente che della disposizione in parola non è fatto cenno sull'orario ufficiale e che, d'altra parte, in questo modo si viene a danneggiare coloro che eventualmente vogliano recarsi a sciare a Lanzo o a Germagnano, ci è stato assicurato che la direzione studierà il caso, onde permettere a tali sciatori di poter servirsi del comodo treno alle stazioni di Germagnano e di Lanzo. Gli interessati prendano dunque nota.

Un libretto risparmio con dieci lire e una truffa di 7200 lire

— Tu sei un amico con larghe possibilità finanziarie — disse Giovanni Cafasso fu Domenico, di 36 anni, abitante in via Villafranca, n. 101 a Ludovico Casavecchia fu Carlo, abitante in via Antonio Cecchi 34. — Dovresti perciò farmi il piacere di prestarmi 7250 lire. Devo consegnare a mia sorella parte dell'eredità di nostro padre; eredità consistente in case, terreni e oggetti di valore. Appena realizzata la cifra, con la vendita di parte dei terreni, te la restituirò. A garanzia della somma ti rilascio [illegible] cambiali e un libretto della Cassa di Risparmio con un deposito di 10 mila lire.

I Casavecchia, di fronte a tali... [illegible] garanzie, non esitò a consegnare al Cafasso la somma richiesta. Ma alla scadenza le cambiali non furono pagate e il Cafasso più non si fece vivo. Il Casavecchia si recò allora alla Cassa di Risparmio dove seppe che il libretto era del figlio del Cafasso e il deposito era di sole... 10 lire. Il truffato sporse allora denuncia al Commissariato della Madonna di Campagna.

Il Cafasso è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. di San Paolo ed inviato in carcere. Egli deve rispondere di truffa e falso.

Giovanetta di sedici anni travolta dal tram

Vittima di una disgrazia è stata stamane la giovanetta Solari Luisa di Francesco, di 16 anni, abitante in via della Consolata 7.

La Solari era uscita di casa per fare alcune commissioni per la madre, quando, fatti pochi passi e accingendosi ad attraversare la strada, a causa dello strato di ghiaccio che copriva il terreno, scivolava e cadeva fra le rotaie del tram. Fatalità volle che proprio in quell'istante sopraggiungesse una vettura tranviaria della linea numero 2. Il manovratore del tram frenò prontamente, ma purtroppo la vettura, slittando, percorse ancora il breve spazio che la separava dalla giovanetta e la travolse. A soccorrere la disgraziata accorsero alcuni astanti e il personale del tram. La Solari è stata prima trasportata alla vicina Guardia Medica dove riceveva le prime e più urgenti cure, quindi, con barella, trasportata all'ospedale delle Molinette. Qui giunta il medico di guardia che la visitava le riscontrava la frattura della spalla destra, ferite lacero contuse alla regione parietale destra, abrasioni multiple al viso e alla coscia destra. Dopo le cure del caso, la giovanetta era ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Scontro fra un'automobile e il treno di Giaveno

Ieri poco dopo mezzogiorno una automobile, guidata dall'impresario Allovatti Antonio di Secondo, di 40 anni, abitante in via delle Ghiacciaie 240, mentre percorreva la via Settembrini, forse a causa della nebbia, si scontrava con un treno proveniente da Giaveno. Nell'urto l'automobile riportava danni di lieve entità, mentre il suo guidatore, proiettato contro le pareti della macchina restava ferito. Nonostante le sue condizioni, l'impresario, col proprio mezzo, raggiungeva l'ospedale Mauriziano dove era medicato da quei sanitari che gli riscontravano ferite varie guaribili in 25 giorni.

L'arresto di un piazzista condannato a otto mesi di carcere

La Squadra Mobile, in esecuzione di mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Biella, ha proceduto all'arresto del commesso viaggiatore Roggero Albino di Pietro, di 42 anni, nato ad Alba e residente nella nostra città in corso Regina Margherita 32. Il Roggero deve scontare otto mesi di carcere e 2000 lire di multa inflittigli dal tribunale di Biella per truffa.

Travolta da un cavallo

Mentre rincasava, certa Sagripanti Pierina fu Giovanni, di 31 anni, abitante in piazza S. Giulia 6, era travolta da un cavallo che, trainando un carro, procedeva al trotto. La donna, soccorsa da astanti, era trasportata al vecchio ospedale San Giovanni dove quei sanitari le riscontravano lesioni guaribili in sei giorni.

Bollettino demografico

6 febbraio 1941-XIX

NATI	24
MORTI	60
MATRIMONI	2

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corrente: Dolmasiro Angelo, saldatore elettrico, Castelanis Maria, sarta. Dosio Allegro, falegname, Gabbano Irma, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corrente: Bertolino Lidia, Ughetto Bruno, Diotti Umberto, Silvagni Antonio, La Rocca Franca, Lanzetti Aldo, Gambino Teresa, Pocrinelli Ugolina, Bosco Augusta, Marcario Lidia, Ostelli [illegible], Boccardi Giorgio, Antonello Sandro, Pocchiatti Francesco, Strumia Giacomo, Alessio Laura, Marchetti Elsa, Perotto Mirella, Arduino Maria, Sereno Anna, Martinotti Olga, [illegible], Muna Sergio, Baldassi Giuseppe.

Grave caduta di un verniciatore

Stamane, poco prima delle ore 9, il verniciatore Conteri Giovanni fu Giovanni, di 44 anni, abitante in Strada Hacourt 49, mentre percorreva il corso Regina Margherita, scivolava e cadeva riportando la frattura della gamba sinistra. Subito soccorso da astanti, il Conteri era trasportato, con un'automobile pubblica, all'Astanteria Martini dove quei sanitari gli prodigavano le cure del caso e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 45 giorni.

Tassì contro il tram

Ieri mattina un'auto pubblica guidata dall'autista Pietro Capra, abitante in via Moretta 70, mentre percorreva corso Vittorio Emanuele, giunta davanti alla stazione di Porta Nuova, andava a scontrarsi violentemente con una vettura della 23ª linea. Nell'automobile si trovava la signora Anna Falvo nata Nicio, residente a Bibiana, che rimaneva ferita alla fronte. Ella venne medicata provvisoriamente dai Vigili urbani della Stazione. Nell'urto il tassì subì notevoli avarie e dovette essere rimorchiato al deposito municipale. Anche il tram rimase danneggiato. La circolazione tranviaria, interrotta per l'incidente, veniva ripresa dopo poco.

Cade scendendo dal tram

Certo Balma Giovanni fu Luigi, di 40 anni, abitante in corso Giulio Cesare 171, ieri, mentre scendeva da una vettura tranviaria della linea numero 18, scivolava e cadeva riportando ferite varie che, all'Astanteria Martini dove si recava a farsi medicare, erano giudicate guaribili in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
CARIGNANO (C.ª Melato-Giorda): Ore 20,30: «I pescicani» di D. Niccodemi.
ALFIERI (C.ª Maltagliati-Cimara-Migliari): Ore 20,40: «Il mito di Armando» di G. Valori (novità).
TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o R. Caggiano, con la collaborazione del pianista N. Rossi.
MAFFEI: 17 e 21 C.ª Riv. Donnarumma: «La serenata al bit...» di [illegible]
CHIARELLA: ore 17 e 21 «Dieci d'oro»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.
AMBROSIO: «100 lettere d'amore» con Armando Falconi e Vivi Gioi. Prima.
CORSO: «Caravaggio (il pittore maledetto)» con A. Nazzari, C. Calamai.
AUGUSTUS: «Non me lo dire...» Macario
CHIARELLA: «Ombre rosse» e Rivista
BALBO: «Gli ammutinati» con Charles Bickford e Barton Mac Lane.
IDEAL: «Forza, Giorgio!» G. Formby. Sulla scena, lo Spettacolo Kramer.
STATUTO: «Oceano in fiamme» con Hans Soehnker e Winny Markus.
ALFA: «E' arrivato l'ambrogio»
NAZIONALE: La gerla di Papà Martin
MAFFEI: Squadriglia degli eroi e Riv.
MASSIMO: «Senza cielo» con Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl.
ELISEO: ore 15 «Amami, Alfredo...».
COLOSSEO: «La peccatrice» con Paola Barbara e Vittorio De Sica.
C. ALBERTO: «L'assedio dell'Alcazar»
FORTINO: L'amore bussa 3 volte; Var.
PIEMONTE: Stravagante dottor Mischa
SOCIALE: «L'assedio dell'Alcazar»
IMPERIALE: «Ebbrezza del cielo».
V. VENETO: «La canzone del deserto» Principe Abbandono (Luchaire) ore 18.
SAVOIA: La peccatrice (dalle ore 16).
REX: «La cittadella del silenzio» con Annabella e Pierre Renoir.

Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia e al lavoro, mancava ieri, serenamente, il

Geom. Rosazza Carlo

Col cuore straziato, ne danno il doloroso annuncio i figli: Raimonda col marito Carlo Valz e bimba; Pio con la moglie Gemma Norza e figlio; ing. Adriano; ing. Giulio; i cognati, le cognate, la nipote, cugini e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere. I funerali avranno luogo sabato, 8 corr., alle ore 10,30, a Rosazza.

Biella-Chiavazza, 7-2-1941-XIX.

(Impr. Funebre Ivaldi, Biella)

MEMENTO

Lunedì 10 febbraio nella Parrocchia di Gesù Nazareno - via Duchessa Jolanda - alle ore 8, 9, 10 saranno celebrate SS. Messe anniversarie in suffragio di GUGLIELMO e ALBERTO GIOVENALE. Fratello e Sorelle ringraziano riconoscenti quanti Li ricorderanno e [illegible].

IL TRUCCO C'E' ED IO VE LO DICO...

Il dormiente che spazia nel vuoto

Non fare cileccal... - Il cerchio e il corpo - La pulzella e lo specchio - La "fuga invisibile,,

III.

— Mi avete promesso una lezione anche più «difficile»; eccomi qua, curioso e ansioso...

— La curiosità ve la concedo, ma l'ansia no. Se volete diventare un mago che si rispetti dovete abolire l'ansia, sul palcoscenico soprattutto. Come concepire un chirurgo col bisturi in mano in uno stato ansioso? Che dite?... Che il paragone calza male? Perdonatemelo. Voi non tenete in mano un bisturi, d'accordo, ma una miserabile bacchetta, nè a voi è affidata la sorte di alcun essere umano; ad ogni modo vi siete assunta la responsabilità di un'illusione che se si smaschera compromette voi e inviperisce il pubblico con certe conseguenze sulle quali è meglio sorvolare... Basta far cilecca una volta per incrinare la carriera fors'anche per sempre. Non mancherà l'impresario che per via del contratto, vi rammenterà la [illegible] di Lodi o il disappunto di Caltanissetta... Bè, ascendiamo a sfere più elevate, entriamo nel mito strabiliante della levitazione...

— Maestro, ne ho sentito tanto parlare...

— Lo credo: è una sfida lanciata alle leggi della natura, ed a quella della gravità in primo luogo. Che può esservi di più sorprendente di una creatura che a un misterioso comando si solleva da terra e resta sospesa nello spazio? Vi è fenomeno più ancestrale di questo? Presentate un uomo od una donna qualsiasi; la farete distendere su di un'ottomana e la addormenterete con un passo ipnotico...

Un prodigioso ventaglio

— Ah! Sconfiniamo nell'ipnotismo allora?...

— Prego, non precorrete la magia... L'ipnotismo è un ingrediente di effetto funambolico, di prassi fantomatica, sostanzialmente è superfluo... L'uomo dorme immobile come sul cataletto. Il mago spalanca un ventaglio lo sventola e in quell'onda d'aria più lieve di un fiato, quel corpo inerte si solleva, si innalza, sale, lento e statuario!

,... quel corpo inerte si solleva, si innalza, sale...

— Stupendo... ed io infatti rabbrividivo.

— Allora il mago afferra un largo cerchio, uguale a quelli coi quali saltellano i ragazzi, lo mostra al pubblico: «*Controllatelo, esaminatelo signori, un cerchio comune, comunissimo... Scuotelo, toccatelo, giocate anche...*». E tosto passerà il cerchio sopra, dietro e sotto il corpo dell'inverosimile [illegible] così da testimoniare ch'egli non è sostenuto da corde e da appoggi di sorta, poichè il cerchio, altrimenti, non gli girerebbe d'attorno! Chiaro?

— Abbastanza, finora...

— Ciò fatto, un'altra sventolata darà col ventaglio, un comando pronuncierà perentorio e quel corpo aliante s'abbasserà, tornerà a distendersi sull'ottomana e con un buffetto ad una guancia si sveglierà disincantata. E tutto è fatto...

— Cioè resta da sapere come si fa...

— Niente, il mago non fa niente: tutto si compie mercè un meccanismo bell'e pronto: un meccanismo che viaggia col mago, come viaggiano tanti altri meccanismi, in cassoni ordinari. I cassoni di Dantè che con lui fecero il giro del mondo erano centoventi... Dunque, il corpo non è sospeso nel vuoto, bensì sostenuto da sbarre metalliche celate agli occhi degli spettatori e del colore che si immedesima con quello del fondale. Studiate questi disegni: la conformazione delle sbarre spiega come si possa far passare il cerchio intorno al corpo sino alla testa. Si comincia con l'introdurre nel cerchio i piedi, ossia si porta il cerchio dai piedi in su lungo il corpo finchè una parte del cerchio stesso tocchi il limite di quella specie di *U* formato dalla prima sbarra. Quindi tenendo ferma questa parte del cerchio, si continua a far girare tutto il resto in modo che avanzi oltre la testa e continuando a girare venga a trovarsi completamente dietro il corpo; lo si fa scorrere una seconda volta dai piedi alla testa ed il cerchio è liberato.

Un finale emozionante: la «fuga invisibile»...

... tutto si compie mercè un meccanismo bell'e pronto...

Quanto alla *levitazione* del dormiente ci pensa, per innalzarlo e per abbassarlo, il meccanismo, silenziosamente azionato al di là della scena buia; e la procedura ipnotica la si aggiunge per suscitare un brivido in più e creare una atmosfera *ultrafanica*. Ma in fatto di meccanismi l'illusione mirabolante non ha confini. Conoscete quella della donna e lo specchio?...

La civetteria punita

— Conosco la predilezione che le donne nutrono per lo specchio...

— Il mago giuoca per l'appunto su questa vanità. Presenta un grande specchio baroccamente se non artisticamente incorniciato, con larghi panneggi stesi ai fianchi: uno specchio all'apparenza normale che trascinerà nel centro della scena applicandovi contro, nella parte inferiore, un piedistallo di vetro. Un fischio e il mago sarà raggiunto da un'avvenente pulzella (meglio se avvenentissima) alla quale impartirà l'ordine di salire su quel piedistallo e di guardare gli spettatori. Macchè: è possibile che una donna volga le spalle ad uno specchio? E' vano che il mago strilli: «*guardate gli spettatori, non fate la civetta!*». Macchè, la pulzella si volta e rivolta, sorriderà magari, ma aggiustandosi ciocche e cernecchi si stamperà a rimirarsi di fronte al cristallo. A tanta cocciutaggine non può il mago sottostare: per la sua dignità si ribella e inviterà la donna a scendere o sloggiare. Macchè: non si distacca una femmina da uno specchio. Urlerà allora: «*Ti farò sloggiare io!*» e deporrà sul piedistallo un paravento a tre ante in modo che il pubblico possa ancora vedere il basso dello specchio e non più la donna. Indi impugnerà la pistola, sparerà un colpo, rimuoverà il paravento e la pulzella non ci sarà più...

— Quel colpo di pistola l'ha fatta scappare...

— Furbo, [illegible] il pubblico la avrebbe vista. Invece si è dissolta. Il segreto è nella confezione dello specchio il quale avrà un'apertura abbastanza [illegible] il passaggio ad un corpo [illegible]. La confezione è complicata e non vi annoierò particolareggiandola: vi basti sapere che lo specchio sopra il piedistallo è mobile e che si può alzare ed abbassare nella cornice di testa — piuttosto vistosa — come una saracinesca. Nascosta dal paravento, la pulzella può essere [illegible] a corpo morto e quale una padella dal forno, dai serventi che operano oltre la scena. I serventi in questo settore della magia hanno compiti di sovrana delicatezza. Dichiaro che la celebrità di un mago dipende dall'abilità dei serventi: come nello strabiliante numero della «*fuga invisibile*» nel quale talora — tanto è strabiliante — molti chiudono lo spettacolo.

Il gioco tra le quinte

— Se non erro è lo stesso mago che sparisce...

— ... sparisce in un modo, per riapparire in un altro e l'entusiasmo della folla è immancabile. Su, il sipario; musica maestro: ed un delicato ballabile sarà sgranato in sordina. Un servo in livrea si presenta, s'inchina; il mago lo vestirà di una tonaca e di un cappuccio come gli affiliati al *Klu-Klux-Klan* e gli darà in mano una pistola. Prende una scala e sale su d'un piedistallo che si erge nel mezzo della scena e sul quale piove dall'alto un panneggio tondo a mo' di paralume. Il servo stacca la scala l'appoggia ad una quinta, impugna l'arma e spara. A quel colpo il panneggio si solleva e diritto sul piedistallo gli spettatori vedono non già il mago, ma il servo con tanto di livrea!

...sparerà un colpo e la pulzella non ci sarà più.

— Dov'è finito il mago?

— Ecco. Il supposto servo sulla scena, in un baleno si spoglia della tonaca e del cappuccio e chi si vede? Si vede il mago!

— Questa volta batto le mani anch'io...

— Non avete torto, perchè il trucco è [illegible]. Ma è necessario che il mago abbia due servi che se non proprio gli assomigliano, dimostrino per lo meno la stessa statura. Vi agevolerò con questi disegni: guardateli mentre io vi ammaestro. Il servo *A* indossa la tonaca ed il mago *C* va a prendere la scala che si trova tra le quinte in parte visibile al pubblico: in quell'istante, con mossa istantanea, si sostituisce al mago un secondo servo che nomineremo *B* ed è lui che addossa la scala al piedestallo e che vi sale, vestito e truccato sapientemente in maniera da essere scambiato pel mago. Giunto in alto, si toglie gli abiti da mago sotto i quali avrà la stessa livrea che indossava il servo *A* prima di essere ricoperto della tonaca. Nel frattempo il mago tra le quinte s'insacca in una tonaca identica a quella di *A* e allorchè quest'ultimo riporta la scala ancora tra le quinte, al ritorno non è più lui che ricompare sulla scena bensì il mago in persona vestito come lui. Gli scambi in quattro e quattr'otto sono avvenuti e il gioco è fatto!

...ossia il trucco tra le quinte

— Ora capisco: quando si scopre il piedistallo non è più il mago che si profila diritto lassù, ma l'assistente *B* e la persona avvolta nella tonaca non è più l'assistente *A*, bensì il mago... Oh, anche adesso tutto è chiaro e facile!

Giuseppe Bevilacqua

Un'inchiesta pratica sugli incidenti d'automobile

Chicago, venerdì mattino.

L'Associazione nazionale di mutua assicurazione fra automobilisti ha compiuto una curiosa e interessante inchiesta a proposito di incidenti automobilistici. Da essa è risultato che vi sono negli Stati Uniti centocinquantamila persone di età minore ai venti anni le quali sono in regolare possesso di patente per condurre la loro macchina e secondo i risultati di un esame psicofisiologico, eseguito su un certo numero di queste persone per conto di compagnie assicuratrici, una buona percentuale di tali conducenti è inabile e incompetente a guidare.

I conducenti di automobile più pericolosi per la vita e l'incolumità degli altri, passeggeri e pedoni, sono precisamente i giovani: più pericolosi anche delle donne che normalmente sono giudicate pessime conducenti: il che vuol dire che quando chi guida è una donna giovane allora il pericolo è doppiamente mortale.

Secondo l'inchiesta i guidatori di automobile di età inferiore ai 20 anni sono responsabili direttamente del 15-18 per cento di tutti gli incidenti automobilistici di ogni genere che si verificano tutti gli anni negli Stati Uniti, mentre i giovani compresi tra i 20-35 anni di età sono a loro volta responsabili del sedici per cento di questi stessi incidenti. I guidatori di automobili ai quali spetta la percentuale minore degli incidenti sono quelli compresi tra l'età di 45-55 anni: costoro sono responsabili soltanto del 7 per cento degli incidenti.

La straordinaria pesca di ventimila foche

Copenaghen, venerdì sera.

I pescatori che, nella Groenlandia, il vasto possedimento danese, attendono da molte settimane alla pesca delle foche presso il circolo polare, inviano liete notizie sui risultati del loro lavoro. La pesca delle foche costituisce una fonte particolare di ricchezza, poichè dalla foca si ricava un abbondante grasso che serve alla alimentazione degli esquimesi e ad altri usi: e con la pelle di foca si fanno borsette, valigie, scarpe ed anche vestiti: il mercato dei prodotti della foca ha una vasta estensione.

Sembra, purtroppo, che si vada verso la distruzione di questa specie di animali così utili; perchè non soltanto gli uomini ne vanno a caccia, ma anche gli orsi del circolo polare se ne nutrono e perciò danno ad essa la caccia. Si prendono perciò provvedimenti per impedire che la pesca della foca non si estenda oltre certi limiti, anche di tempo, per [illegible] la nascita e lo sviluppo. La caccia si fa col fucile e con le lance.

Una compagnia di pescatori che possiede tre pescherecci ha comunicato che ha raccolto ben ventimila foche, le quali costituiscono un vero capitale.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Le ferrovie spagnole passano allo Stato

Il nuovo ordinamento ferroviario ricalcato su quello italiano

Barcellona, venerdì sera.

(R. F.). Il *Bollettino Ufficiale dello Stato* pubblica oggi la importantissima legge sull'«ordinamento ferroviario» che, attesa da parecchio tempo, cambia radicalmente l'organizzazione delle ferrovie spagnole.

La rete ferroviaria era gestita prima della guerra civile da quattro compagnie diverse del tutto autonome una dall'altra, con capitale in origine francese e prevalentemente ancora straniero fino ad epoca recente. Le azioni furono gradatamente riscattate dal risparmio spagnolo, ma la dispersione degli sforzi e la cattiva gestione unitamente alla crescente concorrenza dei trasporti stradali provocarono una situazione rovinosa a tal punto che i debiti delle compagnie superavano, quando scoppiò la guerra civile, il valore totale degli impianti e del materiale rotabile.

Nessun governo spagnolo aveva mai osato alienare la proprietà della rete ferroviaria e rimettere un po' d'ordine e di norma nel guazzabuglio che essa rappresentava poichè un intervento statale avrebbe annullato il valore delle azioni che si reggevano soltanto grazie alle sovvenzioni governative sempre maggiori alle compagnie e distrutto di colpo una intera importante frazione del risparmio nazionale.

Il Governo attuale ha deciso di attaccare a fondo il grave problema ed ha ordinato già da tempo l'esproprio progressivo delle ferrovie. Ma poichè anche questa procedura si dimostrava lenta, il Governo ha stabilito col decreto odierno che la piena proprietà della rete ferroviaria passerà allo Stato il 1° febbraio prossimo, qualunque sia la scadenza delle concessioni fatte alle compagnie. La legge crea in Spagna le Ferrovie di Stato sull'esempio dell'Italia. La riforma è possibile contrattualmente in quanto il credito dello Stato sulle compagnie superava il capitale di queste.

La rete statale comprenderà tutte le linee a scartamento normale del paese. Un consiglio di amministrazione composto di tecnici e di rappresentanti dei Ministeri sovrintenderà alla rete, alla cui testa sarà un direttore generale. La riforma sembra calcata a puntino sull'ordinamento italiano.

Tifo e morbillo e la scoperta di un italiano

S. Francisco, venerdì matt.

Si sono avute in questi giorni le riprove di due scoperte fatte dal professor Giuseppe Caronia della Università di Napoli, che eseguì importanti indagini per incarico dell'Università di California. Il prof. Caronia ha scoperto un vaccino che ha la virtù di debellare e guarire il tifo in pochi giorni: oltre a questa ha pure compiuta un'altra non meno importante scoperta, riuscendo ad isolare il germe del morbillo ed a preparare un siero immunizzatore rivelatosi efficientissimo. Questo germe è di proporzioni infinitesimali ed era invisibile ai più perfezionati microscopi ora esistenti al servizio della batteriologia e di conseguenza il prof. Caronia ha dovuto studiarlo attraverso i suoi effetti. Con queste due scoperte egli ha reso un servizio grande alla scienza e all'umanità.

Ora alcuni giornali scientifici annunciano che il siero preparato dallo scienziato italiano si è dimostrato negli esperimenti di laboratorio non solo efficace e rapido mezzo di cura del morbillo, ma anche buon preventivo di questa malattia. Infatti dei porcellini d'India, dei topi e dei conigli inoculati con culture di microbi del morbillo hanno superato vittoriosamente la malattia dopo di essere stati immunizzati col siero del prof. Caronia.

Il prof. Longley Porter, decano della Facoltà di medicina dell'Università di California, interrogato dai rappresentanti dei giornali ha confermato che gli esperimenti del prof. Caronia hanno dato risultati importanti e del tutto soddisfacenti e che i controlli ora eseguiti, in occasione di una epidemia di morbillo, hanno dimostrato l'assoluta sicurezza dei suoi procedimenti.

Che cosa è il "siluettografo,,

Manhattan, venerdì matt.

Un apparecchio, chiamato il siluettografo, è stato installato presso la locale Università: questo nuovo strumento eseguito con ogni possibile perfezionamento, serve a scoprire tutti i difetti fisici del corpo umano, come uno stomaco troppo sporgente, delle spalle troppo curve e cadenti, delle sporgenze e delle rientranze anormali. Tutti questi difetti vengono accertati e diagnosticati scientificamente dall'apparecchio che per maggiore utilità a scopo pratico ne eseguisce anche un grafico preciso e perfetto.

Questo curioso e interessantissimo apparecchio è stato installato nel locale adibito agli esercizi di educazione fisica, diretti dal prof. L. P. Washburn e tutti gli studenti dell'Università verranno esaminati per mezzo del siluettografo: a tutti coloro nei quali l'apparecchio scoprirà dei difetti fisici, se ritenuto opportuno e vantaggioso dal direttore per l'educazione fisica, verrà consigliato un opportuno trattamento correttivo, allo scopo di eliminare o diminuire il difetto, per il continuo perfezionamento fisico della razza.

Seicentosettantamila stranieri lavorano in Germania

Berlino, venerdì sera.

Secondo quanto informa il «Reichsarbeitsblatt» sono occupati dall'inizio del 1939 in Germania complessivamente 670 mila lavoratori stranieri. Di questi circa 218 mila provengono dalla Danimarca e dai territori occupati in Occidente, circa 70 mila dall'Italia e circa 45 mila dalla Slovacchia.

Tali lavoratori prestano la loro opera in varie branche della economia della Nazione. Essi sono così distribuiti: nei lavori edilizi ne sono occupati 250 mila; nell'industria metallurgica 90 mila; nelle miniere 65 mila; nei lavori stradali 29 mila; oltre a 31 mila manovali e a 25 mila donne straniere, che pure lavorano nelle varie industrie.

Deposito di materiale inglese bottino di guerra

L'ingresso ad un parco ove è stato ammonticchiato parte del materiale inglese bottino di guerra nella battaglia della Fiandre.

Mentre si attendono gli "aiuti,,

Ansia nelle folle inglesi per trovare nuovi rifugi in vista di grandi attacchi aerei

Cinquecentomila maschere anti-microbi - Nei sotterranei delle chiese - Manovre di truppe e richiami

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, venerdì sera.

Le domande: come, dove, quando? continuano ad essere di angosciosa attualità nella mente di tutti gli inglesi, sui quali grava ogni giorno più l'assillante incubo di un possibile imminente attacco generale.

Le tre domande anzidette non sono anzi altro se non le tre facce di un prisma nel quale si riflettono tutte le paure, tutti i dubbi.

Duplice propaganda

Non è privo di interesse notare come la tattica messa in atto dal Governo per fronteggiare questa situazione sotto il suo aspetto psicologico abbia due ben distinti caratteri, l'uno quasi in diretta opposizione all'altro. Mentre, infatti, per un verso si fanno grandi parole allo scopo di sollevare lo spirito, delle masse, d'altro canto si amplificano (se così si può dire) i timori per quello che sarà l'atto prossimo della lotta a fondo tra la Gran Bretagna e il Reich.

Il risultato pratico di questa campagna è facilmente immaginabile, mentre le promesse di vittoria, — condizionate come sono alla speranza di efficenti e tempestivi aiuti nord-americani — non trovano tutto il credito che sarebbe nelle intenzioni dei dirigenti di dar loro, le ansie che ognuno nutre per il domani si ingigantiscono e fanno sì che ciascuno cerchi di provvedere come meglio sa e può all'unico fine realistico di salvare la propria pelle.

Così, mentre l'esercito metropolitano è chiamato a continue manovre, il tema delle quali è — naturalmente — la reazione a tentativi di sbarco, tutti prendono misure di più o meno sicura efficacia per tutelare la propria salvezza.

Anche i malati vengono ora muniti di maschera antigas, usando tipi di speciale confezione e di funzionamento semi-automatico. Tutti coloro i quali sono in possibilità di farlo si procurano rifugi antiaerei particolari, per sottrarsi alla pena della coabitazione con migliaia di persone sconosciute e spesso, in preoccupanti condizioni igieniche.

La questione, anzi, della coabitazione di vere folle nei rifugi antiaerei ha creato problemi di difficile soluzione ed ha originato provvedimenti di speciale interesse. Primo fra tutti quello della distribuzione, di recente avvenuta, di mezzo milione di maschere respiratorie speciali, il compito delle quali sarebbe non già quello di salvare chi l'indossa, dai gas, ma dai microbi di malattie infettive.

Per quello che riguarda la costruzione di nuovi rifugi è ancora degno di menzione il fatto che vengono a tale scopo utilizzati i sotterranei delle chiese e specialmente quelli dei maggiori templi. Questi ultimi ricoveri hanno tosto polarizzato le preferenze della folla, la quale — malgrado ogni propaganda contraria — sa come i germanici facciano di tutto per evitare di colpire questo genere di edifizi.

I sotterranei del Duomo di Liverpool, ad esempio, ospiteranno quattrocento persone.

I lavoratori

Molte persone — come si è detto — hanno preferito provvedere per proprio conto; in quelle case dove le cantine non danno sufficiente garanzia di sicurezza, si è utilizzato il pianterreno, blindando lateralmente una o più camere, con opere in cemento e [illegible] in ferro.

Come già si è accennato, l'esercito metropolitano è trattenuto a continue manovre; in questi giorni sono anche stati estesi ad altre classi i richiami alle armi.

Questo provvedimento ha avuto la solita «coda» di discussioni e di trattative fra le varie autorità. Quella più propriamente militare da un lato, preoccupata di rinsanguare gli effettivi e quella industriale e di approvvigionamento dall'altra, ben decisa a non lasciarsi strappare nuovi uomini dalle già esili file dei lavoratori specializzati.

Nè, a salvare, — come si suole dire, — capra e cavoli vale la immissione nelle industrie belliche del mezzo milione di donne detratte dalle altre manifatture.

Queste ultime, infatti, non soltanto mancano della necessaria capacità, ma sono, in genere, di una costituzione fisica non adatta a sopportare le dure fatiche connesse con le industrie pesanti addette alla preparazione bellica.

Ciò in quanto è proprio nella industria pesante che finisce per gravare il maggior impegno di questa guerra. Basta pensare alle condizioni nelle quali si trova l'armamento mercantile britannico. Il Ministro della Marina mercantile britannica, Cross, ha dichiarato a questo proposito in un'allocuzione pronunciata alla Camera di Commercio degli Stati Uniti a Londra, che l'Inghilterra deve attualmente tener conto della possibilità che le sue perdite di tonnellaggio raggiungano un punto tale da non aver più vapori a sufficienza per fronteggiare le esigenze militari.

Cross ha lanciato agli Stati Uniti un appello urgente perchè vengano ceduti all'Inghilterra, il più presto possibile, vapori da carico in gran numero.

Gli aiuti americani

L'oratore ha ricordato che durante la guerra mondiale furono le navi americane a salvare l'Inghilterra e ha concluso manifestando la speranza che, anche questa volta, gli Stati Uniti daranno il più efficace aiuto alla Gran Bretagna. Si è però sempre nel campo del futuro e delle speranze, campo attraverso il quale l'opinione pubblica inglese segue sempre meno volentieri i suoi dirigenti.

Nè si può dare completamente torto a quanti inglesi la pensano così, poichè troppo grande sta ormai divenendo l'assillo dei rifornimenti, da sparpagliare su fronti lontani o da convogliare, attraverso difficoltà e pericoli d'ogni genere, verso quell'isola britannica che ha sempre minor tempo a sua disposizione per attendere.

Questa — in attesa di eventi che si preannunciano nell'aria come gravissimi — l'atmosfera britannica.

Atmosfera resa ancora più pesante dalla ripresa degli attacchi aerei alle coste meridionali.

Per quello che più direttamente riguarda gli aiuti aeronautici americani si mette qui in rilievo quanto si riceve da Berlino, ove la stampa locale occupandosi delle cosiddette «fortezze volanti» tanto decantate dalla propaganda britannica nota che finora nessun aereo tedesco le abbia mai incontrate.

Gli inglesi avrebbero perfino annunciato che una di tali fortezze volanti avrebbe abbattuto cinque cacciatori tedeschi sull'aeroporto olandese di Leeuwarden e come, durante una seconda apparizione di tale famoso apparecchio, nessun cacciatore tedesco sarebbe comparso per opporvisi.

Si nota in quei circoli come, per quanto riguarda il fatto citato dalla propaganda britannica, a suo tempo il bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunicò che due apparecchi fra quelli levatisi in volo contro formazioni avversarie non fecero ritorno così che dovevano considerarsi perduti. Però non si ebbe mai alcuna notizia di una distruzione di cinque aerei da caccia nel modo annunciato da parte britannica.

Ancora una volta risulta lampante quanto le dichiarazioni dell'avversario siano assolutamente arbitrarie e quanto siano poco verosimili le possibilità di queste macchine aeree che vengono pomposamente denominate «fortezze volanti».

I soldati francesi internati in Svizzera sono rimpatriati

Ginevra, venerdì sera.

Il rimpatrio dei soldati francesi internati in Svizzera è ultimato. L'ultimo treno degli internati è arrivato ieri alla frontiera francese. (*D. N. B.*)

L'ACCORDO RUSSO-TEDESCO

Quali merci saranno scambiate

Berlino, venerdì sera.

La rivista *Die Ostwirtschaft*, organo del comitato economico russo, pubblica un articolo del dott. W. Ter Nedden, sull'accordo commerciale russo-germanico del 10 gennaio 1941.

Fra altro, il dott. Nedden scrive che le consegne di materie prime da parte della Russia, comprendono principalmente nafta e suoi sottoprodotti, cotone, minerali ed altri prodotti importanti per l'economia di guerra.

Per quanto riguarda i prodotti dell'agricoltura, la Russia consegnerà principalmente grano, legumi ed altri prodotti necessari al rifornimenti alimentari della Germania.

Le consegne tedesche consistono principalmente di macchinario necessario all'industria russa — industria mineraria e petrolifera e industria elettrica. — Data la loro natura, le consegne tedesche si estenderanno sopra un periodo di tempo più lungo di quello durante il quale avranno luogo le consegne russe. Per questo fatto la validità del nuovo accordo è stata estesa sino al 1° agosto 1942.

Fermento arabo contro l'oppressione inglese

Berlino, venerdì sera.

Da Beirut giunge notizia che la stampa siriana ha scatenato una violenta campagna contro la politica araba britannica. Specialmente il giornale «An Nasir» stigmatizza aspramente i sistemi inglesi di sfruttamento delle popolazioni arabe, dicendo come tutti i paesi sottoposti alla nefasta influenza britannica debbono auspicare che venga presto un ordine nuovo a ristabilire la giustizia là dove oggi l'Inghilterra impera col terrore e la crudeltà. (*Radio Stefani*)

Il crollo del mercato di Nogent sur Marne

I soldati tedeschi traggono in salvo duecento persone

Parigi, venerdì sera.

Secondo le ultime notizie, il numero delle vittime del crollo del padiglione del mercato di Nogent-sur-Marne è di 11 morti e 68 feriti, 30 dei quali versano in gravi condizioni.

Il giornale *Aujourd'hui* pubblica che il pronto intervento di un battaglione di fanteria germanica ha permesso di portare rapidamente in salvo circa 200 persone.

In merito alla nevicata che, come si sa, è stata la causa del disastro, si osserva che dal 1879 non era più stata registrata nella regione parigina una così abbondante caduta di neve. (*D. N. B.*)

STAMPA SERA **SPORT**

LA SETTIMANA di Torino e Juventus

Michelini sostituirà Petron -- Notizie dalla Riviera

Ancora una volta il Torino non ha potuto allenarsi. Il campo di giuoco è bensì stato sgombrato nel migliore dei modi, ma il fondo era ieri così duro e ghiacciato che a giuocarci su i granata avrebbero corso serio pericolo di farsi male e Cargnelli si è visto costretto, di conseguenza, a ridurre notevolmente il lavoro che avrebbe voluto far svolgere ai suoi ragazzi. Niente partita con le riserve, quindi, e solo ginnastica, palleggio e tiri in porta. I giuocatori non si sono neppure sfilata di dosso la tuta e dopo una mezz'ora di esercizi sono ritornati negli spogliatoi. Bagno, massaggio e la... preparazione per l'incontro con il Bologna è stata chiusa. Sul campo sono tornati gli uomini che nei giorni precedenti avevano spalato la neve ed hanno steso sul terreno un abbondante strato di trucioli. « Questo è il formaggio sui... maccheroni, disse l'allenatore. Il terreno si rassoderà a dovere, la palla rimbalzerà regolarmente e si potrà giuocare in velocità ».

Fulmine a ciel sereno

Meno male se sarà così perchè almeno il Torino, dopo tutti i guai che gli sono capitati in questi ultimi tempi, sarà in grado di sfruttare le doti dei suoi giuocatori e potrà imporre agli avversari il suo ritmo di giuoco. L'ultima grossa disavventura toccata ai granata è la squalifica, per due giornate, a Petron. La punizione è giunta un po' come un fulmine a ciel sereno perchè così lieve era stata la mancanza commessa che era già parsa eccessiva l'espulsione decretata da Conticini. Evidentemente il maldestro arbitro dell'incontro Torino-Roma si è impressionato domenica sapendo che dalla tribuna lo stava osservando e giudicando l'ing. Rovida, presidente del C.I.T.A., ed ha creduto di affermarsi allontanando dal campo, in apertura di partita, due giuocatori che avrebbero, al massimo, meritato un richiamo.

Così Conticini guastò un incontro che, nonostante il fango, prometteva una bella lotta e le conseguenze di quella affrettata ed ingiusta decisione sono, ora, le squalifiche decretate dal Direttorio Divisioni Superiori. Naturalmente a Torino non solo i dirigenti del sodalizio granata ma gli sportivi tutti non sono... entusiasti degli esperimenti che il C.I.T.A. va tentando a tutto danno delle squadre torinesi. Succede infatti che arbitri insufficienti sbagliano e ne fanno le spese le società. E' pertanto augurabile che almeno domenica l'incontro Torino-Bologna venga affidato alla direzione di un arbitro di sicura capacità. S'era sentito dire che la scelta sarebbe caduta su Barlassina ma non sarà così perchè il « principe » non è il più indicato per tale incontro: c'è una vecchia storia di un non dimenticato « rigore » inflitto al Torino proprio in una sua decisiva partita con il Bologna al Littoriale...

Costretto a sostituire Petron, Cargnelli richiamerà in squadra Michelini e gli affiderà il posto di interno sinistro. La sostituzione è la più logica e se Michelini si impegnerà la squadra potrà anche non accusare troppo l'assenza del tecnico padovano. Naturalmente Ossola resterà al suo posto ed è quasi certo che vi rimarrà anche Gallea, giacchè, a causa del mancato allenamento di ieri, non si è potuto vedere se Alloisio, da mesi ormai fuori squadra, è in condizioni di reggere i due tempi di una gara di tanto impegno. Di deciso, però, non c'è nulla e molto dipenderà, per una definitiva sistemazione dei reparti, dalle condizioni nelle quali si troverà domenica il terreno.

Battere il Bologna...

E' certo in ogni caso che il Torino vorrà giuocare una gran partita. Battere il Bologna sarebbe, per i granata, non solo un titolo di onore, ma un grosso vantaggio per la loro classifica. Ridurre notevolmente lo svantaggio che attualmente lo separa dalla capolista significherebbe, per il Torino, rinnovare le speranze di poter lottare ancora per la conquista del primato. Una sconfitta, per contro, scaverebbe fra le due squadre, un solco incolmabile. Ambrosiana e Juventus, le due altre grandi rivali dei rosso-blu contano molto su di un eventuale successo granata, e ci contano anche tutti coloro che vedrebbero con piacere la lotta restare incerta ed equilibrata fino al termine. Potrà il Torino non tradire tanta... interessata attesa?

Le notizie della Juventus vengono dalla Riviera. I bianco-neri, non essendo lo Stadio Mussolini in condizione di poterli ospitare per una adeguata preparazione, si sono portati a Rapallo dove ieri hanno sostenuto un lungo allenamento contro la squadra locale. Sono state provate diverse formazioni e molte reti sono state realizzate. Lushta e Varglien II, assenti contro la Lazio e contro il Bologna, hanno ripreso a giocare e mentre l'attaccante riavrà domenica il suo posto di interno sinistro, Varglien II verrà utilizzato nel ruolo di laterale, fermo restando, al centro della mediana, Capocasale. La partita di Genova si annuncia indubbiamente come molto difficile, ma la Juventus ha fornito così buona prova al Littoriale che c'è da sperare in un suo ottimo comportamento sul terreno di Marassi. Il momento di generale sconcerto che aveva attenuato le possibilità della squadra pare ormai superato; Lushta è perfettamente ristabilito e Varglien II non vuole che dimostrare di poter essere utile anche in un ruolo che da tempo ha lasciato. La Juventus giuocherà a Genova una gran carta. Se la fortuna la aiuterà chissà che non ritorni in sede con un risultato favorevole.

ero

Due dinastie

L'ultima notizia di «Epinard», dunque, è che l'ex-campione degli ippodromi parigini sarà abbattuto. Meglio la morte che il disonore: avrebbe decretato lo Jockey-Club di quella città. Forse era meglio ancora un sacchetto d'avena o un lettuccio di strame, pel vecchio atleta della pista che tanta gloria aveva recato in patria, con tanta fatica di gambe e di polmoni. Ma si sa che la gratitudine, biada piuttosto scarsa ad ogni latitudine, stenta soprattutto a crescere in terra di Francia. E così, male sopportando d'aver trovato il loro campione, per una strada parigina, attaccato ad una carretta che un ebreo tirava per davanti e una donnaccia spingeva per di dietro, i nobili patroni dello Jockey Club (quello di cui deve far parte, se non erro, la contessa che rubava sui viveri dei soldati) ha deciso d'accoppare « Epinard ». Il vecchio destriero non farà quindi che salire sulla carretta, dopo d'averla tirata, e alla sua meritoria carriera si metterà fine con una pistolettata nei denti. To': e un'altra volta impara a lasciarti governare dagli Ebrei...

Per una strana coincidenza, la notizia del ritrovamento di « Epinard » veniva divulgata, dieci giorni fa, insieme a quella dell'ultimo Capeto, che si sarebbe scoperto nei panni di un operaio disoccupato. Triste fine, senza dubbio, anche quella dell'estremo figlio di San Luigi. Ma, infine, qui non si tratta che del rampollo infinitesimo di una dinastia squalificata: mentre la sovranità del quadrupede, per quanto già autorizzata dall'alta aristocrazia d'un « pedigree », era cominciata proprio da lui: dalle sue prodezze, dalle sue vittorie, dalle sue fulminee punte di velocità sui duemila metri, dai suoi celebri duelli con « Sir Yallahad », dalle sue celeberrime volate in terre americane. Ora che accade? Che « Epinard » avrà una pistolettata in bocca, e il probabile ultimo Capeto, viceversa, un posto di guardiano in un cimitero. I destini, nella Francia democratica, seguitano ad essere più ineguali, più ingiusti, più antidemocratici che mai.

Non potevano, il monarca equino, lasciarlo attaccato alle sue stanghe? Al postutto, avendo buona memoria, io ricordo che lo stesso fondatore della razza arabo-inglese, il famoso «Yodolphin Arabian», fu esso pure scoperto mentre tirava una carretta. Ma lo stesso fatto che doveva essere, per lui, il principio della fortuna, è per il povero « Epinard » la fine dell'esistenza. Disoccupato, come Capeto, il cavallo avrebbe trovato grazia. Non si trovò, essendosi messo a una fatica. E così il fannullone ha avuto un impiego in camposanto; l'altro, il lavoratore, non ci avrà nemmeno la fossa: poi che la spoglia toccherà al Beccaio, e i magnanimi lombi alle scatole di carne in conserva.

(Quella su cui lucrava la nobile contessa, rubando il cibo a dei semplici soldati...).

Ramperti

Per arricciare i capelli

Questo mastodontico apparecchio non serve ad altro che ad arricciare i capelli. Evidentemente se fosse di dimensioni meno ampie non servirebbe allo scopo...

5000 libri già raccolti a Savona per i feriti di guerra

Il gesto dei Balilla di una scuola

Savona, venerdì sera.

In provincia di Savona, per disposizione del Segretario Federale il Dopolavoro ha iniziato la raccolta dei libri da inviare ai soldati combattenti ed ai feriti degenti negli ospedali della provincia. In pochi giorni sono stati raccolti cinquemila volumi, ed è stata effettuata la prima distribuzione ai feriti, degenti negli ospedali militari di Varazze e di Celle Ligure.

L'elenco delle offerte, che si prevede raggiungerà in breve i quindicimila volumi, è aperto dai nomi del Prefetto, del Vescovo, del Federale e del Podestà. Di particolare significato è poi l'offerta dei Balilla della scuola rurale di Sant'Ermete, i quali non avendo nè libri nè mezzi per acquistarli, si sono offerti per compiere servizi diversi e mansioni di vario genere, destinando poi il compenso ricevuto ai soldati. Il gesto gentile è stato accompagnato da una nobilissima lettera.

VITA TEATRALE

La proposta di *Stampa Sera*

I nuovi orari degli spettacoli domenicali all'Alfieri e al Carignano

La proposta ieri formulata da Stampa Sera *per favorire una maggiore affluenza di pubblico agli spettacoli teatrali domenicali è stato pienamente accolta dalle direzioni dei Teatri Alfieri e Carignano, le quali ci comunicano che, a cominciare da domenica prossima, l'ora d'inizio degli spettacoli festivi viene così modificata: 14,45, primo spettacolo; 17,30, secondo spettacolo. Il primo terminerà alle ore 17, il secondo alle 19,30: un'ora questa assai comoda per rincasare e che, d'altro canto, non intralcia affatto le abitudini familiari torinesi.*

Pubblichiamo intanto il programma dei due spettacoli di domenica. All'Alfieri, ore 14,45: Il mito di Armando, di Gino Valori, ore 17,30: l'ultima replica de La nostra età, di C. G. Viola; al Carignano, ore 14,45: La Gioconda, di Gabriele d'Annunzio; ore 17,30: I pescecani, di Dario Niccodemi.

VITTORIO

Domani: ultima di *Otello* — Domenica: spettacolo celebrativo di G. Verdi

Domani, sabato, alle ore 15,30 precise, avrà luogo l'ultima rappresentazione dell'*Otello* di Giuseppe Verdi, concertato e diretto dal maestro Gabriele Santini.

Domenica prossima, alle ore 15,30, ultima rappresentazione della stagione. Spettacolo dedicato alla celebrazione del 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

Parte prima: *Nabucco*, sinfonia dell'opera e coro « Va' pensiero », cantato dalla massa corale del Teatro Regio con la compartecipazione del coro del Dopolavoro Aziendale Fiat, concertato e diretto dal maestro Emilio Salza.

Parte seconda: *Trovatore*, concertato e diretto dal maestro Alfredo Simonetto, con i seguenti interpreti principali: Franco Beval (Trovatore), Francesco Nascimbene (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Giannetto Zini (Ferrando), Ada Bignozzi (Inez), Emilio Venturini (Ruiz).

ALFIERI

La novità di stasera: *Il mito di Armando*, di G. Valori

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari mette in scena all'Alfieri la nuova commedia *Il mito di Armando*, tre atti brillantissimi di Gino Valori, che in altre città hanno riportato lieto successo.

ROSSINI

Le ultime repliche di *Sotto i sacchi di Torino*

La Compagnia della Rivista locale è alle ultime rappresentazioni della stagione mentre continuano con successo le repliche della Rivista *Sotto i sacchi di Torino* di Arnaldi e Cavur, Chiappo e Donaggio.

Domani, alle ore 20,45, 30.a replica; domenica, alle ore 15,15 e 20,45 due rappresentazioni.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di stasera

AL TEATRO DI TORINO è confermato per questa sera, alle 20,45, il 14.o concerto della stagione sinfonica diretto dal M.o Roberto Caggiano con la collaborazione del pianista Nino Rossi. Il programma comprende la « Toccata per organo » e la « Canzone per organo e cembalo » da « Quattro pezzi di Gerolamo Frescobaldi » nella trascrizione per orchestra di G. F. Ghedini, il « Concerto in re minore » per pianoforte e orchestra d'archi di Bach (solista Nino Rossi), i « Dialoghi, proverbi e sentenze », studio per un « Don Chisciotte », di Vito Frazzi (prima esecuzione assoluta), le « Impressioni dal vero » di Malipiero, e il « Preludio e morte d'Isotta » dal « Tristano e Isotta » di Wagner.

CARIGNANO

Stasera: *I pescicani*, di Dario Niccodemi — Il quinto "Sabato teatrale"

La Compagnia Melato-Giorda ha ripreso ieri sera *L'uccello di fuoco* di Zilahy, che da diverso tempo non era più apparso sulle nostre scene. Maria Melato, protagonista della drammatica vicenda — che, com'è noto, è a sfondo giallo, ma di un giallo tenuissimo — ha sostenuto con la consueta bravura la sua parte, riscuotendo i più calorosi applausi, come, del resto, molto applauditi sono stati i suoi compagni e particolarmente il Giorda, la Ralant, la Solbelli, Giulio Paoli e il Tassani. Questa sera la Compagnia riprende un'altra interessante commedia: *I pescicani* di Dario Niccodemi, anche questa da molti anni non più rappresentata a Torino. Alla fine del secondo atto Maria Melato dirà una lirica. Domani sera, con *La Gioconda* di Gabriele d'Annunzio, si avrà la recita in onore della Melato.

Domani sabato, avrà luogo al Teatro Carignano il 5° « Sabato teatrale » dell'Anno XIX. Alle ore 15,15 precise, la Compagnia Melato-Giorda rappresenterà il dramma in tre atti *Cenodò* di C. G. Viola.

RADIO

ITALIA

Venerdì 7 Febbraio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: Segn. orario - G. Radio.

17,15: Trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia di Roma: Concerto del soprano Alba Anzellotti (al pianoforte Umberto de Margheriti): 1. Haendel: « Spietato », aria di Melissa, dall'opera « Amadigi »; 2. Böhm: « Come la notte »; 3. Brahms: « Serenata »; 4. Bach: « Aria pastorale », dalla cantata « La caccia », per soprano e due flauti; 5. Mozart: « L'amerò, sarò costante », aria dall'opera « Il re pastore », per soprano flauto e pianoforte.

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15-18,25: Notiziario dall'interno - Bollettino della neve.

19,25: Parliamo lo spagnolo (Ottava lezione).

19,40: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.

20: Segn. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

Soltanto su metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,40: La voce di... Giulio Stival (pubblicità).

20,50: Stagione sinfonica dell'EIAR: « Concerto sinfonico diretto dal m.o Roberto Caggiano con la collaborazione del pianista Nino Rossi. Parte prima: 1. Ghedini: Da « Quattro pezzi di Girolamo Frescobaldi » (trascrizione per orchestra): a) « Toccata per organo », b) « Canzone per organo e cembalo »; 2. Bach: « Concerto in re minore », per pianoforte e orchestra d'archi: a) Allegro, b) Adagio, c) Allegro - Parte seconda: 1. Frazzi: « Dialoghi, proverbi e sentenze », studio per un « Don Chisciotte » (Prima esecuzione assoluta); 2. Malipiero: « Impressioni dal vero », terza parte: a) Festa in Val d'Inferno, b) I galli, c) La tarantella a Capri; 3. Wagner: « Tristano e Isotta », preludio e morte d'Isotta. (Il m.o Alberto Caggiano è, fra i giovani concertatori italiani, uno degli elementi più dotati e convincenti per cultura e qualità di interprete. La prima parte del programma è indicativa per sè stessa della importanza che le deriva dai nomi del Frescobaldi, cui s'accompagna nobilmente quello del m.o Ghedini, e di Bach. La seconda parte del programma ha inizio con la esecuzione di una composizione del m.o Vito Frazzi che richiama particolare interesse, perchè trattasi di novità assoluta, e quindi portata, per un primo giudizio al più vasto pubblico dei radioascoltatori. Il m.o Frazzi ha studiato a Parma, in quel Conservatorio. Dal 1912 è insegnante nel Conservatorio Cherubini di Firenze, ove attualmente ha la cattedra di composizione, e presso l'Accademia Chigiana di Siena. Ha al suo attivo molta musica da camera e per orchestra. Ha composto pure un'opera, tratta dal « Re Lear » di Shakespeare, sceneggiatura di Giovanni Papini. « I dialoghi, proverbi, sentenze per un Don Chisciotte » sono fra i lavori più recenti del musicista parmense. Chi ha ascoltato questa sua nuovissima composizione assicura che essa conferma i caratteri di una musicalità che si compiace talvolta di violenti contrasti di ritmo e di timbro che si alternano a zone, nelle quali l'espansione musicale diviene quasi lirica. — Seguono le « Impressioni dal vero » (Terza serie) di Gian Francesco Malipiero, tipico esempio del credo artistico dell'autore che non dà tregua, come è noto, al suo postulato — variamente considerato e discusso — di rinnovamento di tutto l'organismo musicale. Il concerto si conclude con una immortale pagina wagneriana « preludio » e « morte di Isotta » del « Tristano »). — Nell'intervallo (21,30 circa): Conversazione di Franco Sapori.

22,45-23: Giornale radio.

Onde: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20 (vedi progr. prec.).

Soltanto su metri 230,2: Ore 20,30: « Quel mazzolin di fiori » (seconda puntata) rivista di Ezio D'Errico. Un ballo floreale (il simbolo della viola mammola - Mentre la Giuria delibera la prigione è sempre . La rosa del Bengala) — Gli animali parlanti: « La memoria di un cavallo », chiacchierata di Mario Zambrelli presentata da Mario Mazza. Orchestrina diretta dal m.o Strappini.

21,10 (circa): Musica varia diretta dal m.o Petralia: 1. Bayer: « La fata delle bambole », selezione; 2. Ravasini: « Stasera no »; 3. De Curtis: « Ti voglio tanto bene »; 4. Petralia: « Dimmi tu »; 5. Cimara: « Canto di primavera »; 6. De Angelis: « Serenata a Lili »; 7. Grappi: « Come ti vorrei »; 8. Segurini: « Se tu non pensi »; 9. Sanrono: « Impressioni orientali »; 10. Liszt: « Fantasia su motivi popolari ungheresi ».

22: Letture di poesie: Gaetano Vergi: « Poeti contemporanei ».

22,10: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

22,45-23: Giornale radio.

Sabato 8 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: Giornale radio.

7,45: Notizie a casa dall'Albania.

8: Segn. orario - Musica varia.

8,10-8,30: Giornale radio.

10-11,15 (lo stesso progr. dell'onda 230,2).

12,15: Borsa - Musica varia.

13: Segn. orario - G. radio.

13,10: Musiche per orchestra dirette dal m.o Emilio Gragnani, con la collaborazione della pianista Liana Gragnani De Botton (prima parte): 1. Donizetti: « Don Pasquale », introduzione; 2. Pilati: « Suite in quattro tempi », per pianoforte e orchestra; 3. Martucci: « Notturno in sol bemolle maggiore »; 4. Giuranna: « Allegro da concerto »; 5. Mulè: « Largo »; 6. Carabella: « Girotondo dei fanciulli ».

14: Giornale radio.

14,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Emilio Gragnani (parte seconda): 1. Santoliquido: « Tre miniature per i piccoli »: a) La danza di ranocchietto verde, b) Il sogno di Teddy, c) Fanfara per i soldati di piombo; 2. Mascagni: a) Notturno, b) « Barcarola », dall'opera « Silvano »; 3. Sibelius: « Valzer triste »; 4. Gragnani: « Interludio e scherzo »; 5. Rossini: « Il signor Bruschino », introduzione.

14,45-15: Giornale radio.

16-16,30: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario.

16,30-17: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

Onde: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 8,30 (vedi progr. prec.).

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Superiore: Quinta lezione per il primo corso: « La danza dall'800 ad oggi ».

10,40: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: « Radiogiornale Balilla ».

11,15-11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Musica sinfonica: 1. Rossini: « L'assedio di Corinto », introduzione; 2. Strauss: « Morte e trasfigurazione », poema sinfonico; 3. Kodály: « Danze di Galanta ».

Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero: Ore 12: Segn. orario - Giorn. radio.

13,15: Programma di canzoni popolari dirette dal m.o Petralia: 1. De Nardis: « Festa in Val d'Aosta »; 2. Neretti: « Canzone toscana »; 3. De Gregorio: « Adriatica »; 4. Carocci: « E girala la ruota »; 5. Ibañez: « Lo studente passa »; 6. Bonavolontà: « Napoli che non muore »; 7. Petralia: « Quando sorridi »; 8. Olivieri: « Torpedo »; 9. Filippini: « Bella carrozzella »; 10. Ricci: « Celebre tarantella ».

Nell'intervallo (13,30): Commento della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

14,45-15: G. Radio.

Dalle ore 15,30 alle 17 (vedi progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Venerdì 7: Ore 20: La nostra aviazione da guerra (conversazione) — 21: Notiziario militare — 23 - 24: Notiziari.

Sabato 8: Ore 7 - 12,30 - 14 - 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE. — « Il duetto d'amore del « Piccolo Marat » di Mascagni ». (L. V., La Spezia).

RADIOCRONACHE. — « Il Trovatore » di Verdi sarà diffuso dal « Regio » di Parma il 15 corr. — « Andrea Chénier » di Giordano sarà diffusa il 30 corr. dal « Carlo Felice » di Genova. — « Addio giovinezza » di Camasio e Oxilia tornerà in onda nel pomeriggio di domenica prossima.

POSTA RADIO. — L. S., Venezia. M. R. Abita a Milano. Data la notorietà non è necessario aggiungere precisione d'indirizzo. — Siciliana. Veresse. E' di Fogazzaro e non crediamo sia mai stata musicata. Fate richiesta all'editore.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Il più bell'abito della signora Amalia

Milano, venerdì sera.

La signora Amalia G., di anni sessantotto, vive sola in un appartamento di via Della Signora. Domenica, il figliuolo, che lavora presso un'impresa edilizia di Venezia, le ha portato in regalo un bel vestito che ha mandato in visibilio la vecchietta sempre tenera per l'abbigliamento e l'eleganza. Ieri nel pomeriggio, accompagnato alla stazione il figlio che se ne tornava a Venezia, mentre scendeva dal tranvai un vecchietto, certo Osvaldo O., di anni 74, abitante in Corso Roma, mise il piede sul lembo della veste di Amalia e ne strappò una lunga striscia. Apriti cielo: la vecchietta gridò inviperita e incominciò a lanciare contumelie contro l'involontario colpevole. La disputa si fece tanto animata che attorno ai due vecchi si raccolse un gruppo di curiosi.

— Ma voi dovete portare delle vesti così lunghe? — osservò Osvaldo.

— Non vorrete per caso che mi vesta come una giovanetta, spero! E poi, cosa ve ne importa?

— Bene, vi ripeto le mie scuse e credo che basti.

Prima che le faccende si complicassero, e si varcasse il limite delle sole parole, giunge tempestivo un agente, il quale, non riuscendo ad appurare, tra grida e soverchiamenti di voce, la verità, accompagnò i due al commissariato vicino, dove il funzionario, con molta pazienza, calmò i bollori della donna.

— Dove volete, signor commissario, che io vada a prendere i soldi per pagare un vestito di quella fatta? — osserva Osvaldo D. — Se credete potrei regalarvi, a titolo di risarcimento — propone il vecchietto ad Amalia — un abito della mia povera moglie, il più bello che aveva: è tutto! Ma purchè non lo trattiate male, lo amavo mia moglie...

Amalia si commuove e sentimentale, allora, rifiuta e si rappacifica col vecchietto.

UN CURIOSO TIPO

Il signore dalla barba finta è stato contravvenuto

Verbania, venerdì sera.

L'originale vicenda di quel certo signor E. B. che alcuni giorni fa, era stato sorpreso dai Carabinieri mentre s'aggirava per le vie di Omegna mettendo in... mostra una bella barba finta, è giunta al suo epilogo. E' risultato che l'E. B. è affetto da mania di persecuzione dovuta alla forte gelosia che in ogni momento gli ispirava sospetto sulla fedeltà della moglie, una giovane signora assai piacente. Il signor E. B. è stato messo in libertà ma dovrà rispondere di contravvenzione per mascheramento in luogo pubblico.

Madre indegna e due giovani condannati a Verbania

Verbania, venerdì sera.

A porte chiuse si è svolto al nostro Tribunale penale un grave processo a carico di certi Felicina Storno, di Gabriele, d'anni 38, Giorgio Piretti, di Davide, d'anni 19, e Mario Garberini, di Giuseppe, d'anni 20, tutti e tre residenti a Varzo. La Storno, detenuta, era accusata di aver agevolato la vita libertina condotta dalla propria figlia minorenne ed i due giovani di violenza. Il P. M. ha chiesto 5 anni di reclusione per la Storno, 2 anni e 9 mesi per il Piretti e 3 anni e 9 mesi per il Garberini.

Il Tribunale ha emesso la sentenza con la quale la Storno è condannata a 3 anni e 900 lire di multa, il Garberini a 3 anni e mesi sette, il Piretti a 2 anni e 2 mesi. La Storno, che ha avuto la pena interamente condonata, è stata subito scarcerata.

Operaio che si uccide cadendo da 15 metri

Ferrara, venerdì sera.

Una mortale sciagura sul lavoro è accaduta nello stabilimento della Gomma Sintetica nella zona industriale. L'operaio Solfiero Monticelli fu Angelo, di 56 anni, da Ferrara, era intento a lavorare sopra un castello di legno alto 15 metri dal suolo, quando o per aver posto un piede in fallo o per il cedimento di una tavola, precipitava a terra riportando gravissime lesioni interne in seguito alle quali cessava di vivere all'ospedale appena giunto.

Scivola con un peso sulle spalle e si frattura una gamba

Ferrara, venerdì sera.

Nel discendere una scala con un sacco di un quintale sulle spalle, l'agricoltore Angelo Bellati, di 17 anni, da S. Maria Maddalena, scivolava e nella caduta riportava la frattura della gamba destra e gravi lesioni alla testa.

Ciclisti in Riviera

Canavesi e Astolfi a Varazze

Varazze, venerdì sera.

Sono giunti nella nostra città in aggiunta agli altri ciclisti Severino Canavesi e Italo Astolfi. Ieri di buon'ora Canavesi, con Generati, Olmo, e il dilettante Rocco di Varazze, ha iniziato gli allenamenti sulle nostre strade. Italo Astolfi, invece, ha fatto una uscita di una cinquantina di chilometri. Il bravo corridore della « Dei » si prepara in questo modo, compiendo i suoi allenamenti fra i trenta e i cinquanta chilometri, per le prossime corse di velocità.

PASSATEMPI

ACROSTICO

NB. - Le lettere iniziali delle parole proposte, lette dall'alto in basso, formano «il neologismo proposto da Mario Appelius per esprimere il Comando Unico dello Stato Maggiore della Rivoluzione, nella guerra Italo-Germanica contro l'Impero britannico ed i suoi associati ».

1) Animale della famiglia dei mustelidi.
2) Quella pubblica... da luogo alle espropriazione.
3) Religiosi mendicanti venerati dai maomettani.
4) Predicato del Papa.
5) Lo si trova in un giornale ed in un'opera di fortificazione non ultimata.
6) Generale romano vincitore di Mitridate e di Tigrane, famoso nei fasti culinari.
7) Figura retorica per cui di due nomi uno fa le veci di attributo.
8) La più grossa e la più bella lucertola australe.

MONOVERBO SILLOGISTICO (6)

N A V E
P A

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Un condottiero:

A) Quarnaro; B) Faretra; C) Consesso; D) Vinadio; E) Editto; F) Siena; G) Salve; H) D T

Alessandro Farnese Ottavio conquistatore di Anversa.

Frin

Cade da 4 metri

VALENZA. — Nello sgombero della neve dall'alto di un tetto del caseggiato, il contadino Maurizio Quaglia di 40 anni, da Valenza, scivolava e cadeva da quattro metri riportando la frattura simultanea degli arti inferiori.

Carrettiere infortunato

VALENZA. — Sulla Valenza-San Salvatore Monferrato, il carrettiere Fausto Panelli di 32 anni, da Lu, mentre tentava di frenare il cavallo datosi a corsa pazza, veniva lanciato a terra e nella caduta si lesionava il bacino, riportando leggeri sintomi di commozione viscerale.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 41 — Romanzo storico di YAMBO

« Ma questo mio desiderio non deve procurarmi inquietudini troppo gravi. Non voglio esporre il mio paese a pericoli: siamo in un periodo di formazione: non ci sentiamo ancora abbastanza forti per doverci procurare anzi tempo nemici troppo potenti. Per ora, conviene seguitare ad essere amici dell'Austria ».

Si accorse, probabilmente, di aver detto troppo: perchè atteggiando il viso a una espressione ironica, aggiunse:

— Oh! io faccio adesso un po' di accademia... tanto perchè mi è grato intrattenermi con voi. Tra i giovani che mi sono stati raccomandati da uomini sommi, voi, che non mi siete stato raccomandato da nessuno, mi appariste subito il migliore. Ah! dimenticavo però il passato: vostro padre. Era un uomo fuso nel bronzo. Voi continuate nobilmente le tradizione della famiglia...

Stese le braccia, ripetè il consueto freddo abbraccio di commiato e susurrò al giovinotto:

— Siate un buon amico per la duchessa: fate che ella possa arrivare senza noie in Francia. Ho già disposto per la nave...

Subito, il lungo viso di Carlo Alberto ritornò duro e impassibile. E Massimo uscì dal Palazzo reale con una vaga incertezza nell'anima. Questo, però, gli succedeva tutte le volte che aveva un colloquio col sovrano. Appena il sole cominciò a dorar le cime dei palazzi, e piazza Castello si popolò di gente frettolosa, varia e pittoresca, che correva al proprio lavoro, il giovinotto mise un sospiro di sollievo. Ancora, dietro i vetri della sala delle udienze reali, trasparivano le rosse luci dei doppieri. Massimo salutò quelle luci togliendosi rispettosamente il cappello: poi si avviò, speditamente, verso piazza Carlo Felice. Passò fischiettando davanti al portone del palazzo di Gian Martino, e cercò, con gli occhi, del venerando Domenico, il portiere. Aveva oltrepassato l'entrata di pochi passi quando si sentì chiamare, e riconobbe proprio la voce di Domenico. Tornò indietro, salutò il vecchio, che sembrava preoccupato, e gli domandò notizie dei padroni. Domenico tentennò la testa.

— Il signor Gian Martino è a letto da qualche giorno. Ma il medico dice che è una cosa grave. Prese una frescura uscendo a notte tarda, come usa di fare anche adesso che non è più un bambino. Mah! speriamo bene...

— E la signora? — chiese Massimo, cui le notizie della salute di Gian Martino non avevan prodotto grande turbamento. — La signora Donatella, voglio dire...

— Oh! sì... — il buon Domenico ripigliava a sorridere — sta benissimo... E' sempre svelta come quando era bambina... e sempre buona... vedete? — qui toccò la larga cravatta, di seta — me l'ha regalata ieri... e poi dice che mi comprerà una bella pipa, per fumare nelle ore di permesso... Voi non salite, signor marchese? Vi vedrebbero tanto volentieri!...

— Oggi devo andare in campagna... per una certa cosa... ripasserò domani...

E il giovane si allontanò, dopo aver lasciato nelle grosse mani del portiere qualche spicciolo.

Su, in quella grigia casa popolata di ombre, un medico e la signora Vincenza si affaccendavano intorno al letto dove il povero Gian Martino pareva impaziente di rendere l'ultimo respiro. Una violenta forma di polmonite l'aveva còlto alcune sere prima e l'aveva con rabbiosa rapidità portato al lumicino. Adesso, immobile, stecchito, teneva le pupille fisse al soffitto, e pareva ormai staccato da tutte le cose di questo mondo. Il suo respiro, corto e ansioso, non aveva la forza di sollevare il lenzuolo. Vincenza, dopo aver asciugato la fronte del vecchio, cercava di assolvere a qualche altro obbligo di assistenza, disponendo le medicine su la tavola, versando nelle pezzòle la farina di seme di lino per gli impiastri, spremendo limoni nei bicchieri, a calmare la sete angosciosa di Gian Martino. Ogni tanto rivolgeva un'occhiata supplichevole al dottore, quasi per domandargli:

— C'è speranza?

Il dottore, un uomo grande e ossuto, con il volto lungo e quasi livido cui davano un aspetto anche più sinistro i grandi occhiali rotondi, aggrinzava il naso.

— Proveremo con un altro salasso... Ne abbiamo fatti tre, oggi; ma non basta... C'è sempre troppo sangue avvelenato nelle sue vene...

A un tratto, la voce rauca di Gian Martino si levò, facendo sussultare la signora e il medico.

— Vincenza — disse il malato, ansando — ho bisogno di parlare con Donatella...

— Perchè caro? — la vecchia si curvò su quel poveraccio, e tornò ad asciugargli la bocca e la fronte. — Aspetta... di esser più calmo...

— Sarò calmo anche troppo, quando avrò dato l'ultimo respiro. Tanto, per me è finita...

— Ma che!... non è vero!... il dottore dice che te la caverai con qualche giorno di letto...

— Grazie, dottore... ma ho bisogno di parlare con Donatella...

— Ti agiterai, ti affaticherai a parlare... ti aumenterà la febbre...

— Tu mi farai salire la febbre, Vincenza...! Hai avvertito don Gaetano di passare da me questa sera? Voglio andarmene in pace con Dio e con gli uomini... Chiama Donatella!

Vincenza volse gli occhi lacrimosi al lugubre dottore.

— Ma sì... andate... — sussurrò quegli, alzando le spalle.

E la donna, con uno sforzo meraviglioso, corse fuori della camera, in cerca della nipote.

... Arrivando in quella casa, Donatella aveva riveduto volentieri la sua cameretta, dove aveva trascorso tanta parte della sua infanzia e della sua prima giovinezza. Per il suo carattere indomabile, le assenze da casa erano state brevi: nessun istituto aveva potuto tenerla più di qualche mese, ed ogni volta ella era ripiombata nella sua cameretta come una bufera, seguita dai rimproveri e dai lamenti della zia Vincenza. Fiera e insofferente, non era mai riuscita ad addomesticarsi con nessuna delle maestre, delle educatrici che avevan tentato di piegarla alle loro rigorose discipline. La zia Vincenza si disperava:

— Che ne farò di questa bambina, Dio mio?

Gian Martino respirava grosso, alzava spesso gli occhi al soffitto, ma non diceva parole troppo difficili, per non affrontare lo sdegno della ragazza. Non voleva guastarsi con lei.

Poi, accaddero vicende gravi: Donatella, trascinata dalla sua improvvisa passione, era fuggita, ed era stata assente qualche giorno. Gli zii avevan fatto miracoli perchè questa drammatica avventura della fanciulla non fosse risaputa in città; temevano lo scandalo, più che per ragioni morali, per interesse materiale. Ora bisognava, in qualche modo, che Donatella trovasse marito, vecchio e giovine non importava, basta che fosse un brav'uomo, provvisto di molto denaro. E la fanciulla non doveva durar fatica a trovare qualche spasimante: era cresciuta sana, forte, agile e di una bellezza straordinaria.

Ma questo ragionamento di carattere pratico non poteva arrivare al cuore dolente di Donatella. Poi, ecco: si era presentato Massimo... e si era compiuto l'irrevocabile. Del resto, poichè l'uomo che la ragazza amava era morto, perchè mettersi contro la volontà del destino? Tuttavia, prima di consentire alle nozze con il marchese di Breglio, ella si era rivolta più volte alla memoria del suo Manfredi; l'aveva invocato disperatamente, perchè le desse almeno un segno della sua volontà d'oltretomba. Manfredi non le aveva risposto, ma Donatella, incerta e smarrita, s'era finalmente rassegnata alla volontà degli zii, immaginando che il silenzio dell'estinto dovesse interpretarsi come un assenso.

(Continua)

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Nel cielo della Manica

Un dettagliato rapporto sulla scomparsa del Commodoro Wick

Quattro contro trenta, a undicimila metri di quota

Berlino, venerdì sera.

(Tr.) - Da competenti ambienti germanici, si apprendono oggi i primi precisi particolari sulla morte del famoso asso dell'aviazione germanica, commodoro Welmut Wick, il cui apparecchio era stato abbattuto da uno «Spitfire» inglese, a 40 Km. sud dell'isola di Wight il 28 novembre 1940.

Il maggiore Wick, che comandava la squadriglia «Richthofen», nel mattino di tale giorno, unitamente ad altri apparecchi della sua squadriglia, aveva combattuto la sua prima battaglia aerea alla quota di 11 mila metri ed era riuscito ad abbattere un avversario.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, in modo particolare soleggiato, il maggiore Wick, ordinò la partenza alla sua squadriglia per «caccia libera» fissando, nello stesso tempo, la quota di 11 mila metri. Wick volava in testa alla sua squadriglia; altri tre aeroplani lo seguivano.

Approssimativamente sul cielo dell'isola di Wight, essi incontrarono degli «Spitfires», dei quali Wick riuscì ad abbatterne uno.

Quasi contemporaneamente, però, la squadriglia tedesca avvistava altri circa trenta «Spitfires», ad una quota ancora più alta. Data la enorme superiorità numerica degli avversari, i quattro aeroplani germanici fecero una rapida discesa in picchiata e nel fare ciò hanno perduto contatto fra di loro.

Il tenente Pflanz, che pilotava uno dei quattro aeroplani tedeschi, qualche minuto dopo, a circa quaranta chilometri a sud dell'isola di Wight, ha potuto notare che uno «Spitfire», inseguiva e colpiva un «Messerschmitt», il cui pilota, alla quota di circa tremila metri, si abbandonava al paracadute.

Di ritorno alla base, il tenente Pflanz, ha potuto stabilire che il pilota il quale aveva ricorso al paracadute era il maggiore Wick, come l'unico pilota della squadriglia che mancava.

Il maresciallo del Reich, Goering, nell'apprendere la notizia della mancanza di Wick, ordinò alle unità di superficie di andare alla ricerca di Wick, senza trovare alcuna traccia del mancante. Il mattino successivo, gli aeroplani della Croce Rossa tedeschi, e gli apparecchi della squadriglia Richthofen ritornarono sul posto dell'avvenuto combattimento, senza miglior risultato.

In seguito si era avuta una qualche indicazione, in base alla quale si era potuto sperare che il Commodoro Wick fosse caduto prigioniero; indagini condotte attraverso gli Enti internazionali di assistenza hanno però purtroppo confermata la scomparsa del valoroso aviatore.

IL COMUNICATO TEDESCO

Incursioni aeree su impianti militari dell'isola di Malta

BERLINO, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Un sommergibile ha affondato due vapori mercantili armati nemici stazzanti complessivamente 12.800 tonnellate. Presso la costa orientale inglese, un nostro «Mas» è riuscito a colare a picco un vapore costiero britannico.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, l'aviazione ha compiuto voli di ricognizione armata sulle zone di mare attorno all'Inghilterra ed ha minato porti britannici.

Nel Mediterraneo, aerei da combattimento hanno operato attacchi di molestia contro apprestamenti militari sull'isola di Malta.

Ieri sera e nella notte il nemico ha tentato di compiere incursioni con apparecchi isolati sul territorio occupato della costa della Manica. Solamente in una città portuale le bombe lanciate hanno provocato dei piccoli incendi che sono stati rapidamente spenti dalla popolazione civile.

L'artiglieria contraerea ha abbattuto un bombardiere del tipo «Armstrong-Whitley». Un secondo apparecchio è stato costretto ad atterrare e l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

L'Inghilterra pretende libera navigazione nelle acque argentine

La riesumazione di un Trattato del 1825 in contrasto con le buone disposizioni di una Nota tedesca alla Conferenza inter-americana di Rio

Rio de Janeiro, venerdì matt.

(S.I.A.). Il progetto di legge del Governo uruguayano per la modifica della fascia di sicurezza continentale decisa alla conferenza dell'Avana, progetto che fissa a 25 miglia, anzichè a 50-100-200 o, in alcune zone, a 300 miglia il limite delle acque territoriali di ciascun Paese americano, è stato preso in esame dalla Commissione di neutralità interamericana, attualmente riunita nella capitale del Brasile, insieme ad una Nota con la quale il Governo del Reich espone il suo punto di vista sulla zona di sicurezza panamericana, dichiarandosi pronto ad uno scambio di vedute sulla questione con i singoli Stati americani, purchè si abbia la garanzia che la proposta zona di sicurezza sarà rispettata anche dalle altre Potenze.

Il progetto uruguayano e la Nota tedesca, che è stata presentata alla Commissione per il tramite del Governo del Panama, erano ancora in discussione, allorchè l'Inghilterra inoltrava al Governo argentino la richiesta che fosse accordato alle navi inglesi il medesimo trattamento di cui godono le navi argentine nei porti lungo la costa e nei fiumi della Repubblica.

La richiesta britannica, che — a quanto si afferma — si appoggerebbe al Trattato anglo-argentino del 1825, qualora venisse, sia pure parzialmente accolta dal Governo argentino renderebbe vane le buone disposizioni del Reich, il quale, con tutto diritto, rivendicherebbe per la sua Marina da guerra la libertà d'azione entro i limiti delle acque argentine.

L'Inghilterra — si nota nei circoli politici — chiede ora la riesumazione di un trattato che, pur esistendo formalmente, si deve considerare superato per i nuovi impegni che lo Stato argentino si è assunto in accordo ai postulati della neutralità inter-americana.

La richiesta inglese è ancora allo studio dei tecnici navali argentini, i quali sono in cerca di una formula che salvaguardi le acque argentine dall'invasione delle navi inglesi.

PRESIEDE MATSUOKA

L'atteggiamento del Giappone nelle trattative indo-tailandesi iniziate oggi a Tokio

Una dichiarazione del portavoce del Governo nipponico - La questione delle Bermude non è ancora risolta

Tokio, venerdì sera.

Alla presenza e sotto la presidenza del Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, si sono riuniti oggi, per la prima volta, i capi delle delegazioni della Tailandia, dell'Indocina francese e del Giappone per trattare la pace fra la Tailandia e l'Indocina francese, con la mediazione giapponese in conseguenza dell'armistizio firmato recentemente a bordo d'un incrociatore nipponico nelle acque di Saigon.

Il portavoce del Ministero degli Esteri, accennando all'inizio della conferenza, ha dichiarato che il Giappone assumerà un atteggiamento di assoluta equità, come si conviene ad una Nazione che si sta sforzando di creare una sfera di prosperità comune nell'Asia orientale.

Il portavoce ha, poi, auspicato che la conferenza per la pace oggi iniziatasi possa dare il buon risultato che se ne aspetta ed ha aggiunto che nella conferenza si tratterà solamente della pace fra l'Indocina e la Tailandia, la conferenza economica nippo-indocinese essendo stata sospesa per tutta la durata delle trattative di pace.

Interrogato, infine, circa una notizia da Londra, secondo la quale gl'incidenti avvenuti a navi giapponesi a Bermuda sarebbero stati amichevolmente liquidati, il portavoce ha dichiarato che il Giappone non ha ancora ricevuto informazioni ufficiali da Londra in proposito e che, anzi, le sta ancora aspettando.

Da Hanoi si apprende, frattanto, che le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra la Tailandia e l'Indocina, da tempo interrotte, sono state riattivate, in conformità ad uno degli articoli dell'accordo d'armistizio del 30 gennaio scorso.

NEL GOVERNO ARGENTINO

Le dimissioni del Ministro degli Esteri accettate dal Presidente Ortis

Un nuovo Ministro ad interim

Buenos Aires, venerdì matt.

(S.I.A.). — Le dimissioni presentate dal Ministro argentino degli Esteri in seguito alla controversia parlamentare sulle elezioni nelle provincie di Santa Fè e di Mendoza, sono state accettate dal Presidente della Repubblica, dott. Ortis, il quale ha affidato la reggenza «ad interim» del dicastero al dott. Guglielmo Rothe, attuale Ministro ai Lavori Pubblici e alla Giustizia.

Bombe su una fabbrica di munizioni cinese

Un bel «centro» dell'aviazione di Marina del Giappone: una fabbrica di munizioni cinese colpita in pieno e in preda alle fiamme.

Il Segretario del Partito ad una Messa in suffragio del cons. naz. Barbiellini Amidei

Roma, venerdì sera.

Nella Cappella della Pietà della Casa Madre dei mutilati è stata officiata stamane una Messa in suffragio del consigliere naz. Barbiellini Amidei, eroicamente caduto in Albania. Erano presenti il Segretario del Partito col vicesegretario Mezzasoma, i Sottosegretari Russo e Del Giudice, ed altre autorità. Al termine del rito, la presidenza dell'Associazione Famiglie dei Feriti e Caduti in Guerra ha consegnato il gagliardetto al presidente del Dopolavoro della Casa Madre dei Mutilati, intitolato all'eroico combattente.

AL MINISTERO DI C. P.

La consegna dei premi ai film vincitori alla Mostra di Venezia

Roma, venerdì sera.

Nella sede del Ministero della Cultura Popolare, alla presenza dei rappresentanti della cinematografia tedesca e dei maggiori esponenti di quella italiana, sono state consegnate le coppe della Biennale alle società produttrici dei due film premiati all'8.a Mostra Internazionale del cinema di Venezia: «der Postmeister» (Wien Film Ufa) e «L'assedio dell'Alcazar» (Bassoli Film) e le targhe di partecipazione alle società cinematografiche presenti alla manifestazione veneziana dello scorso settembre: Terra Filmkunst, Bavaria Filmkunst, Ufa, Wien Film, Tobis Filmkunst, Sangraf, ENIC, Istituto Nazionale Luce, Manenti Film, Capitani Film, INCOM, Cinecittà, Grandi Film storici.

Il dott. Hippler, capo della sezione cinematografica del Ministero della Propaganda del Reich, ha risposto con cameratesche espressioni al saluto rivoltogli dal Direttore generale della cinematografia e dal conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale di Venezia. Prima della consegna dei premi è stato proiettato il film «Uomini sul fondo» dedicato al valore e al sacrificio dei sommergibilisti italiani.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Trasferimenti in s. P. E. per merito di guerra. — Gas Felice, tenente fanteria complemento, trasferito in s. p. e. per merito di guerra; Mattei Vittorio, tenente id. id., trasf. id. id.; Serra Dario, tenente id. id., trasf. id. id.; Monti Clemente, tenente id. id., trasf. id. id.; Aloisi Rosario, tenente id. id., trasf. id. id.; Silva Eliseo, tenente id. id., trasf. id. id.; Romeo Filippo, tenente id. id., trasf. id. id.; Cerrato Antonio Alfonso, tenente id. id., trasf. id. id.; Ceccato Antonino, tenente id. id., trasf. id. id.; Micciai Albino, tenente id. id., trasf. id. id.; Migliorini Giuseppe, tenente id. id., trasf. id. id.; Minoliti Giovanni, tenente id. id., trasf. id. id.; Valentino Felice, tenente id. id., trasf. id. id.; Brugnara Massimiliano, sottotenente id. id., trasf. id. id.; Moronzo Francesco Massimo, sottotenente id. id., trasf. id. id.; Freda Franco, tenente artiglieria complemento, trasf. id. id.; De Pascali Giuseppe, sottotenente id. id., trasf. id. id.

UFF. IN SERVIZIO PERMANENTE.
Arma dei Carabinieri Reali. - Capitani promossi maggiori: D'Adda, Fiore, Calcagno.
Arma di Fanteria. - Maggiori promossi tenenti colonnelli: Tirone, D'Ambrosio. — Capitani promossi maggiori: Schiavoni, Cipriani. — Tenente incaricato del grado di capitano: Apponi. — Sottotenenti promossi tenenti: Di Giusto, Barbarallo, Treviano, Arivella, Perrini, Franci, Panatta, Ranaulli, Intilla, Guglielmelli, Passera, Vannini, Germano, Olivero, Bucci, Bellucci, Ponte, Borghese, Narducci, Urli, Innocenti, Donte, Arista, Contallo, Mani, Tesstiere, Allegretti, Marchi, Salerno, A[illegible], Della Casa, Causci, Fiori, Corajes, de Filippis, Arrivas, Di Bisceglie, Ruggiero, Scilfignano, Lorenzini, Leonetti, Bongiovanni, Carrio, De Crescenzo, D'Alessio, Alfialto, Pozilli, Fiorini, Magaldi, Mercurio, Campagna.
Ufficiali fuori organico. - Maggiore promosso tenente colonnello: Faccetti.
Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. - Maggiori promossi tenenti colonnelli: Borsellino, Maggio.
Arma di Artiglieria. - Tenente Reid Giuseppe, tenente complemento artiglieria è nominato tenente in s.p.e.
Arma del Genio. - Tenente Weitgraber Rodolfo, tenente complemento, è nominato tenente in s.p.e.

IN SERVIZIO SEDENTARIO UFFICIALI INVALIDI RIASSUNTI
Arma dei Carabinieri Reali. - Capitano promosso maggiore (proveniente dal s.p.e.): Falvella.
Arma di Fanteria. - Maggiori promossi tenenti colonnelli (provenienti dal s.p.e.): Massai, Santucci de Magistris Francesco Paolo.

Chiusura di un molino

TORTONA. — Con decreto prefettizio è stata ordinata la chiusura per otto giorni del molino Aldo Del Conte, di Sale, per ripetute infrazioni ed irregolarità alle disposizioni che disciplinano la produzione delle farine.

SUL TRENO «80»

253 chili d'olio che non hanno proprietario

Un carico pericoloso abbandonato in ferrovia

Roma, venerdì sera.

Questa notte alcuni Militi della Ferroviaria, mentre eseguivano una ispezione sul treno «80», della linea Cassino-Napoli, notavano alcune valigie di notevoli dimensioni che impedivano il passaggio nel corridoio di una vettura. Cercatone il proprietario per farle rimuovere, nessuno ne dichiarava il possesso. Insospettiti, i Militi continuavano l'ispezione ed altre ne trovavano, nella ritirata e nel pianerottolo, dinanzi alla porta di discesa.

Dopo avere proceduto al sequestro delle strane valigie senza proprietario, le portavano al Comando Milizia della stazione Termini, dove venivano aperte dinanzi agli ufficiali. Ma quale non fu la sorpresa quando nell'interno furono rinvenuti vari recipienti contenenti olio da cucina in quantità considerevole. Poco dopo si procedeva a determinarne il peso, che risultava essere di oltre 253 kg. Trattasi evidentemente di qualche accaparratore, il quale ha tentato di farla franca, ma, vistosi in pericolo, ha abbandonato la merce al suo destino, rendendosi irreperibile. Si sono iniziate le indagini per scoprire il proprietario delle preziose valigie.

LA MINESTRA RAZIONATA

Altre punizioni deliberate a otto trattorie di Roma

Roma, venerdì sera.

A seguito di ispezioni fatte compiere dal Sindacato dei pubblici esercizi, l'Unione Fascista dei Commercianti ha applicato nei confronti della trattoria «Grappolo d'oro» in via del Gambero 12, il provvedimento della sospensione della fornitura di tutti i generi razionati per la durata di due mesi, per aver somministrato al pubblico minestre confezionate con pasta e riso senza il ritiro del prescritto tagliando della carta annonaria. Nei confronti della trattoria sono stati adottati i provvedimenti sindacali del caso.

Inoltre la R. Questura, a seguito di ispezioni eseguite nella giornata di ieri, ha rilevato che altre sette trattorie trasgredivano le disposizioni che regolano la somministrazione di minestre di pasta e di riso. A carico dei responsabili viene provveduto ai termini di legge.

La chiusura al 15 febbraio della vendita della pasta *extra* e di malto

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che la vendita della pasta «extra» e della pasta al malto abbia termine entro il 15 febbraio. Dopo tale data nessuna vendita di pasta potrà effettuarsi a prezzo diverso da quello vigente per le paste consentite.

Il trattamento per i lavoratori assunti in sostituzione di richiamati

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato che le circolari relative al trattamento di richiamo dovuto ai lavoratori assunti in sostituzione di richiamati e successivamente richiamati anch'essi, ed ai lavoratori richiamati in periodo di prova o di preavviso, hanno carattere interpretativo e non dichiarativo e che perciò non danno norma nuova rispetto alle disposizioni da applicarsi per il caso in esame. Esse hanno chiarito un principio contenuto nelle disposizioni stesse e devono quindi avere valore per tutti i richiami avvenuti sia posteriormente che anteriormente alla data della loro diramazione.

Trova nel fienile il cadavere di un uomo

Treviso, venerdì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta dal macellaio Luigi Sponchiado nella frazione di Santa Maria del Rovere di Treviso. Costui, salito verso le ore 8 del mattino nel fienile per assestare del foraggio, scostando il fieno con un tridente metteva allo scoperto il corpo di un uomo dell'apparente età di 70 anni. Provato a scuoterlo, si accorgeva subito di aver di fronte a sè un cadavere. Un sanitario, chiamato d'urgenza, ha constatato che la morte del vecchio è avvenuta per assideramento. Le indagini successive hanno accertato che si tratta di certo Francesco Cecchinello.

Pattuglie militari in lotta sulle nevi di Cortina

La squadra svedese trionfa nella combattuta gara

Gli Alpini al terzo posto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Amp. venerdì sera.

La gara delle pattuglie militari, la prova che più destava interesse ed emozione in tutti gli spettatori di Cortina, ha visto fin dall'inizio in testa la pattuglia svedese che, forte di tutti i suoi uomini migliori, ha iniziato la galoppata marciando con un ritmo meraviglioso ed imponendosi a tutte le altre squadre.

Molto vivace è stata invece la lotta per il secondo posto tra le pattuglie tedesca, italiana e svizzera. Alla partenza erano sette squadre: Germania, Jugoslavia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Italia, Svizzera. Al secondo chilometro un incidente toglieva di gara una delle pattuglie più interessanti, quella finlandese, perchè due suoi componenti, in una discesa, si urtavano e Vanninen Aivi si fratturava un braccio mentre Heliste Vaino rompeva uno sci. Le altre pattuglie continuavano la gara con ritmo veloce e già al passaggio del primo controllo la Svezia si avvantaggiava irresistibilmente.

Infatti, essa aveva già 1' 53" di vantaggio sulla Germania, 1' 27" sulla Svizzera, 1' 58" sull'Italia.

Da questo punto la strada incominciava a salire in modo sensibile. Della nostra pattuglia, Maurizio Celeste accusava delle difficoltà e ritardava un poco il cammino degli altri. Anche la Germania aveva un uomo in non completa efficienza. Al controllo all'11° chilometro la Svezia era sempre prima col tempo di ore 1,3'6". La Germania seguiva a 3'35", la Svizzera a 5'10", l'Italia a 5'14". Come si vede, gli Alpini, pur perdendo ancora qualche minuto nei confronti della Germania, ne guadagnavano sulla Svizzera. Infatti, nel resto della gara, che dal Vervei, all'11° chilometro, situato a m. 1766, scendeva al 19° chilometro a quota 1585, i nostri riuscivano finalmente a passare la Svizzera ed a portarsi così al terzo posto.

Il tiro era situato al chilometro 21 ed in questa prova i nostri sono stati i migliori di tutti. Con tre soli colpi essi hanno abbattuto tutti e tre i palloncini mentre gli svedesi ed i tedeschi, pure sparando molto bene, hanno dovuto impiegare un numero di cartucce superiore.

Gli italiani hanno sparato a tempo di primato in 1'17" 4/5 e non hanno avuto nessuna penalizzazione. Gli svedesi hanno invece perso 15" avendo sbagliato un colpo; i tedeschi hanno avuto 1' e 15" di penalità avendo sbagliato sette colpi. Questa ottima nostra prova nel tiro purtroppo non ci serve molto nei riguardi della classifica, dato che i vantaggi in testa sono stati troppo notevoli. Prima a tagliare il traguardo, infatti, è stata la Svezia in ore 2,13'5", seconda la Germania in 2,18'8", terza l'Italia in 2,23'55".

Ecco, del resto, la classifica definitiva:

1. Svezia (ten. Minkstroem, sottufficiale Matsbo, soldati Oestensson, e Andersson) in ore 2,13'5" più 15" di penalizzazione. Tempo totale 2,13'6"; 2. Germania (ten. Meergans, sottufficiale Schaumann, soldati Gstrein e Roessner) in 2,19'5" più 1'15" di penalizzazione: 2,20'17"; 3. Italia (sottoten. Perenni, sergente Compagnoni Achille, soldati Maurizio Celeste e Fanton Giovanni) in 2,23'55"; 4. Svizzera (ten. Bernarth, sottufficiale Zurbriggen, soldati Von Allmen, Schoch) in 2,25'12".

Paolo Bertoldi

Muore durante il sonno accanto alla moglie

Treviso, venerdì sera.

Il falegname Vittorio Bertoli Terzi, che abita a Meduna di Livenza, coricatosi la sera con la moglie, mentre la consorte tranquillamente riposava, veniva colto da un attacco di paralisi cardiaca in seguito al quale decedeva. Svegliatasi poco dopo, la donna si accorgeva che il marito non dava più segni di vita. Scesa dal letto spaventata, correva in cerca di soccorsi ma quando giungevano i famigliari ed un sanitario non potevano che constatare la morte del Bertoli.

Un Comune demografico

CESENA. — Fra i comuni della terra del Duce, Roncofreddo occupa un posto d'onore. Il bollettino demografico dell'anno 1940 indica infatti: nati 166, morti 61, matrimoni 40. La popolazione residente nel Comune è di 5738 anime.

Il vino avvelenato e una lite tra vicini

Interessante causa al Tribunale di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Una piccante causa per avvelenamento avrà presto la sua conclusione al nostro tribunale. Nel 1939 il possidente Adamo Conti, di 56 anni, vendeva la sua terra ed una casetta di campagna al contadino Guglielmo Pozzi, di 53 anni, residente a Pavone, riservandosi l'uso per tutto il 1940 di alcune camere e di una piccola cantina, per accedere alla quale è necessario percorrere un corridoio che dà accesso alle altre camere acquistate dal Pozzi. Nel marzo 1940 il Conti, recatosi in cantina, riscontrava la mancanza di una macchina imbottigliatrice, di un centinaio di bottiglie e di alcune damigiane. Per entrare in cantina si era dovuto svitare la serratura ed i sospetti cadevano sul Pozzi.

Ma un fatto più grave avveniva qualche giorno dopo. Nella cantina del Conti vi erano quattro ettolitri di vino in damigiane. Questi, bevuto qualche bicchiere del vino, accusava immediatamente dolori viscerali con sintomi di appendicite. Alcuni giorni dopo si recavano in casa del Conti il pensionato Stefano Prati, di 57 anni, e la di lui moglie Pasqualina Gastaldi ed egli offriva loro da bere di quel vino sospetto. Il Prati ne tracannò alcuni bicchieri ed il giorno dopo denunciava gravi sintomi di intossicazione, mentre la moglie, che fatta diffidente dall'episodio precedente, non ne aveva bevuto non incorse nei disturbi che invece colpirono, oltre i precedenti, anche altre persone cui era stato somministrato tale vino, e cioè certi Carmelina Canegallo, Bianca Canegallo, Amabile Vescovo, Margherita Guasta, Felice Grandotti, Santina Stramesi.

Fatto analizzare il vino dal laboratorio provinciale d'igiene, si accertava la presenza per ogni litro di solfato rame 0,066. L'Adamo Conti si rivolgeva allora alla giustizia, ritenendo che il vino fosse stato avvelenato dal Pozzi. Tanto il Pozzi come la di lui consorte, Maria Vescovi, rinviati entrambi a giudizio per tale reato, affermano invece che i denuncianti hanno stilato l'accusa per motivi di ritorsione e di vendetta in relazione a precedenti contrasti di interesse e ritengono per fermo che ad inquinare il vino siano stati gli stessi coniugi Conti.

Tre bimbi ustionati

Milano, venerdì sera.

La bambina di 19 mesi, Rosa Santambrogio di Teodoro, mentre nella sua abitazione in via Murat 72 giocava accanto alla stufa, si rovesciava addosso una caffettiera contenente liquido bollente. Soccorsa immediatamente dalla propria madre, la piccina è stata trasportata all'ospedale dove i sanitari le hanno riscontrato gravi ustioni al capo e al torace. Malgrado le pronte cure dei sanitari, la bambina è deceduta.

Anche i fratelli Furoni Eugenia di Mario di 9 anni e Cesare di 2 anni, giocando presso la stufa nella propria abitazione in via Forze Armate 182, hanno provocato la caduta di una pentola di minestra. Il liquido bollente ha investito i due ragazzi producendo loro gravi ustioni di primo e secondo grado. Trasportati entrambi all'ospedale i sanitari hanno riscontrato al piccolo Cesare ustioni al tronco, alle braccia e alla gamba destra ed alla piccina ustioni alle gambe. Entrambi sono stati ricoverati.

Due disgrazie stradali a Milano

Milano, venerdì sera.

Due gravi disgrazie della strada si sono verificate questa mattina. Della prima è rimasta vittima tale Silene Rossi fu Giovanni, di 70 anni, abitante in via Bettala 57, la quale transitando in via Broletto, è stata investita e travolta da un ciclista frettoloso. La donna ha riportato fratture e contusioni in tutto il corpo, per le quali è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale.

Anche tale Severina Bianchi fu Francesco, di 48 anni, dimorante in via Lanzone 35, mentre percorreva la via De Amicis, è rimasta investita da un'auto privata il cui conducente, dopo averla soccorsa, l'ha accompagnata all'ospedale dove è stata ricoverata in gravissime condizioni.

Muore improvvisamente mentre cura un malato

Milano, venerdì sera.

L'infermiera Maria Scarani fu Anacleto, di 41 anni, da Mombello, prestava da qualche tempo le sue cure alla moglie del proprio cugino, Mario Guarperio, in via Desiderio da Settignano 1, e si prodigava con affetto, sia il giorno che la notte.

Ieri sera, mentre era presso letto dell'ammalata, l'infermiera cadeva improvvisamente a terra. I presenti le apprestavano le cure del caso e quindi, un sanitario accorso non ha potuto che constatarne il decesso, avvenuto per aneurisma.

Colpito da mortale malore mentre sta uccidendo dei polli

Milano, venerdì sera.

Il facchino Angelo Pellegrini, di 63 anni, senza fissa dimora, incaricato dalla Società Anonima Polivendoli di uccidere e spennare dei polli in una cantina di via Lombroso 32, mentre accudiva al proprio lavoro, colpito da malore è stramazzato al suolo fulminato da una sincope. Il cadavere è stato rinvenuto soltanto questa mattina perchè il Pellegrini, al momento della disgrazia, era solo.

Un padre indegno

BUSTO ARSIZIO. — Un grave processo è stato celebrato davanti al Tribunale della nostra città a carico di certo Dario Trombetta, di anni 60, imputato di aver istigato al furto il proprio figlio minore di anni 10 allo scopo di trarne profitto. Il Trombetta è stato severamente condannato.

Infortunio sul lavoro

BUSTO ARSIZIO. — Un grave infortunio sul lavoro è toccato all'operaio Angelo Rabolini di 40 anni. Il Rabolini, salendo con una scala a pioli sulla passerella esterna di una centrifuga, per cause imprecisate, è precipitato al suolo andando a battere il fianco contro un cassone di legno e producendosi la frattura di alcune costole. Il suo stato è grave.

LA FINE DI UN GIOVANE

Avvinghiato ad un albero che stava tagliando precipita nelle acque del mare da 40 metri di altezza

Genova, venerdì sera.

Il giovane Perrone G. B., di 24 anni, marinaio in licenza, abitante a Sori nel casello ferroviario n. 19, ha trovato la morte in una raccapricciante disgrazia. Il giovane si era recato a qualche centinaio di metri da casa per tagliare un vecchio albero di pino e farne legna da ardere. L'albero sorgeva su una roccia quasi a perpendicolo sul mare all'altezza dell'imbocco della galleria Quattrocchi lungo la linea ferroviaria Sori-Recco.

Come esattamente sia avvenuta la disgrazia non si è potuto sapere; risulta però chiaro che il taglio dell'albero presentava serie difficoltà. Il giovane, infatti, per raggiungere l'albero, aveva dovuto togliersi le scarpe e legarsi non si sa come con una corda. Ad un certo punto l'albero si spezzava ed il Perrone precipitava avvinghiato al tronco dall'altezza di una quarantina di metri sugli scogli sottostanti e dopo il mortale colpo veniva inghiottito dalle onde del mare.

Un cantoniere che lavorava nella soprastante linea ferroviaria, udito il rumore prodotto dallo schianto dell'albero, faceva in tempo a vedere l'epilogo della disgrazia. Avvertiti subito dal suddetto cantoniere e coadiuvati da alcuni pescatori, i carabinieri provvedevano per le ricerche della salma. Fino ad ora però delle ricerche sono rimaste infruttuose.

Uno smemorato?

Il mistero di uno sconosciuto che non dice una parola

Desio, venerdì sera.

Due giorni fa, in una stalla di Desio, veniva rinvenuto da un contadino uno sconosciuto che, sdraiato sulla paglia, emetteva flebili lamenti. Ripetutamente interrogato, il forestiero non sapeva rispondere e, date le sue misere condizioni, si provvide a mezzo della Croce Rossa a trasportarlo all'ospedale locale, dove gli venne riscontrata una congestione broncopolmonare. Nuovamente e ripetutamente interpellato circa la sua identità, egli ha risposto solo con monosillabi impercettibili o con frasi monche, dicendo di avere ventinove anni mentre invece ne dimostra molti di più e dando ad indovinare che provenga o almeno sia nato a Cazzaniga, in quel di Bergamo.

Dello sconosciuto si interessano ora i carabinieri allo scopo di appurare se trattasi di un amnesico o se invece faccia il tonto per non pagare la spesa ospedaliera oppure per simulare qualche cosa d'altro.

Tra i "tifosi,, di calcio

Le gesta e l'arresto di un borseggiatore

Novara, venerdì sera.

Tra la folla degli spettatori convenuti al nostro Stadio del Littorio in occasione dell'incontro di calcio Novara-Bologna, svoltosi nel novembre scorso, si trovavano alcuni borsaiuoli, giunti da Milano per compiere le loro criminose gesta. Uno di essi, che era seguito da due complici, avvicinato il concittadino Carlo Manzini, che stava acquistando il biglietto di entrata, gli dava uno spintone e lo derubava del portafogli, contenente la somma di 1200 lire. Portatosi poi nelle tribune, il ladro borseggiava certo Luigi Mormino della somma di 500 lire. Veniva allora sorpreso uno dei borsaiuoli, identificato poi per il pregiudicato Vittorio Papageorgiopulos, fu Basilio, di 37 anni, oriundo greco, residente a Milano. In tasca gli veniva trovata la somma di 800 lire, di cui non seppe giustificare la provenienza. Tratto in arresto dagli agenti di P. S., il Papageorgiopulos si è sempre protestato innocente; ma le parti lese lo hanno perfettamente riconosciuto. Si tratta di un abile quanto audace borsaiuolo di professione che ha dodici condanne al suo attivo ed è vigilato speciale. Gli altri due suoi compari riuscivano a eclissarsi. Comparso davanti al tribunale l'imputato è stato condannato alla pena di un anno e nove mesi di reclusione, 1800 lire di multa e a 2 anni di colonia agricola perchè delinquente abituale.

Eccezionale nevicata nel Veronese

Gli abitanti di un Comune si svegliano al mattino con la neve alta fino al primo piano

Verona, venerdì sera.

Un'abbondantissima nevicata che non si verificava da moltissimi anni si è registrata a Breonio di Fumane; il paese è stato si può dire sepolto sotto la neve e gli abitanti sono stati costretti ad uscire dalle finestre del primo piano.

La corriera della zona è stata bloccata per una intera notte.

Un grosso macigno di 100 quintali precipitato dall'alto dei monti ostruiva la strada e per poter cercare di liberare l'arteria si sono dovute adoperare le mine.

Stagione lirica

COMO. — La stagione lirica al Sociale di Como è stata inaugurata con «Mefistofele» diretto dal maestro Fabbroni. L'opera, che da venti anni non si rappresentava a Como, ha avuto per interpreti Andrea Mongelli, Iris Adami Corradetti, Linda Barla, Ebe Ticozzi, Gustavo Gallo e Nello Pedal, i quali sono stati festeggiatissimi.

Cade dal treno

COMO. — Da una «Littorina» in marcia in moto è caduto, alla stazione di Cucciago, la guardia alla frontiera Cesare Molteni, di 37 anni. Il disgraziato, che aveva riportato ferite e contusioni varie alla testa, è stato ricoverato all'ospedale e trattenuto.

Nozze d'oro

TORTONA. — Nella chiesa parrocchiale di San Michele, con un solenne rito religioso, presenti i figli, nipoti e molti parenti, i coniugi Giovanni Mirtia e Tavella Ernesta, settantenni, hanno celebrato le loro nozze d'oro.

BORSE

TORINO, 7 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	73 60	73 60	Maretti	120 —	119 50
M. f. m.	73 —	73 —	Fiat	375 50	374 50
Rend. 3½	70 50	70 40	Italia	135 75	121 50
M. f. m.	70 60	70 50	Savigl.	807 —	[illegible]
Rend. 5%	91 90	91 95	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
M. f. m.	91 80	91 80	[illegible]	148 —	148 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 390; New York 19,80.

MILANO, 7 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	Dinamo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 7 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 7 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 7. — Leggermente cedente all'inizio, il mercato si riprende nel seguito per assumere un tono più sostenuto. Qualche unità di vantaggio sulle Viscosa, Meridionali, Caisi, Isotta, Savigliano. Pressochè invariati gli altri.

MILANO, 7. — Qualche battuta di incertezza all'esordio ha dovuto, quasi subito cedere il posto alla fermezza che si è poi diffusa a quasi tutte le voci del listino. Da rilevare particolarmente la ripresa delle Olm da [illegible] a 440, delle Metalli da 411 a 436-434, delle Pirelli It. da 1860 a 1890, delle Lane da 4060 a 4080, delle Cantoni a 4740, delle Emiliana a 743 e delle Dell'Acqua da 560 a 565-564. Ricercate e nuovamente progredite le Snia, Meridionali, Eridania, Raff. L. L., Ciali, Ilelo, Veneta e le Cisalpine. Calmi i Fondi Pubblici.

Tra compositore ed editore

La musica di una canzone che è andata smarrita

FINALE IN PRETURA

Milano, venerdì sera.

Nello scorso luglio il maestro Valentino Spano di Campi Salentino (Lecce) inviava all'editore di musica, Carlo Pettinato, per la stampa, una sua composizione per canto e pianoforte di carattere patriottico: «L'ora è scoccata». Qualche giorno dopo l'editore rispondeva che il lavoro era di suo pieno gradimento, ma soggiungeva che ne avrebbe iniziata la stampa solo contro rimessa anticipata di lire 750 per le spese relative. Lo Spano ribatteva di non poter inviare il vaglia richiesto e sollecitava l'editore di anticipare la spesa occorrente, oppure di restituire il manoscritto. L'editore dichiarava dal canto suo, dopo qualche tempo, di aver provveduto alla restituzione. Il maestro Spano, a questo punto, dichiarando di non aver ricevuto nulla, si querelava contro l'editore.

La vertenza è stata portata davanti al Pretore cav. Lagrotta, ma l'autore non si è presentato. Il Carlo Pettinato ha confermato di aver rispedito allo Spano il suo lavoro in lettera semplice ed ha asserito che, qualora lo Spano non l'abbia ricevuto, nessun danno ha subito. Un teste, il maestro compositore Gaspare Scuderi, del quale l'imputato fu allievo, ha rilevato l'incapacità assoluta del Pettinato di appropriarsi di cose altrui.

Di fronte alle risultanze processuali, il Pretore ha assolto il Pettinato per non aver commesso il fatto, condannando lo Spano al pagamento delle spese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Una nostra base aeronautica in Albania

Nonostante la neve e il maltempo i nostri infaticabili bombardieri martellano le posizioni avversarie sul fronte greco. Nella foto avieri che trasportano da un deposito all'aperto agli apparecchi le bombe da lanciare sulle linee nemiche.

Viaggio e misera fine di un bruco...

... nel verde paese della morte...

... ove regna la "Dionea pigliamosche,,

Un bruco variopinto avanza, inconscio del pericolo, su una pianta carnivora, la «Dionea pigliamosche». Procedendo, esso tocca uno degli aculei dei cucchiai e provoca la chiusura della verde mascella. La pianta impiegherà da otto a venti giorni a digerire il bruco.

A volo radente su Malta

Un bombardiere del C.A.T. sorvola a bassa quota un aeroporto di Malta. Sulla pista di lancio è visibile un aereo nemico.

Visita di congedo

Prima di ripartire per il Giappone, l'ex-Ambasciatore nipponico a Berlino, Eccellenza Kuruso, si è recato a compiere una visita di congedo presso il Führer. Ecco l'ex-Ambasciatore mentre esce dalla Cancelleria del Reich dopo la udienza concessagli.

Albergo svizzero distrutto da un incendio

Un furioso incendio ha distrutto a Grindelwald, nel Cantone di Berna, un grande e lussuoso albergo. Le due foto mostrano l'aspetto dell'edificio prima e dopo il sinistro. I danni ammontano a 5 milioni di lire.

Lotta giapponese in una palestra di Tokio

La lotta è uno degli sport maggiormente praticati in Giappone. La fotografia mostra un nucleo di atletici lottatori in una palestra della Capitale nipponica durante lo svolgimento degli esercizi di allenamento per la stagione di gare.